



2020

RELAZIONE ANNUALE

SEDE ESTERA AICS

SAN SALVADOR
CENTRO AMERICA E CARAIBI



INDICE

Introduzione	1
<i>Per una definizione di sviluppo territoriale</i>	4
<i>Resilienza e sviluppo territoriale</i>	13
<i>Esiste una definizione di resilienza?</i>	15
<i>Resilienza e cooperazione internazionale</i>	16
Extra - Ambiente, Economia e Migrazione	18
La cooperazione italiana	21
Extra - PRODERUL - Nicaragua	31
Extra - Città e Sviluppo	42
Extra - EMERGENZE STRUTTURALI	52
Organigramma 2020	58
Iniziative a valere sulla programmazione 2020	59
Iniziative a valere sulla programmazione 2021	61
Allegato A - SCHEDE PROGETTI ATTIVI	66

INTRODUZIONE

Il primo gennaio 2020 Doña Ines si è svegliata, come al solito, alle quattro. Ha preparato la colazione per suo marito Hector e alle prime luci dell'alba è andata nella milpa a coltivare mais e fagioli. Alla stessa ora Juan aspettava l'autobus che da El Congo lo avrebbe portato nella Capitale sperando che il traffico non fosse infernale. Doña Erminda usciva dal meson per andare al mercato per vendere la sua mercanzia, poche carabattole di fabbricazione cinese. Con un po' di fortuna avrebbe incassato quanto necessario a dar da mangiare ai suoi tre figli. Una povera vita, sempre uguale, sempre la stessa. Nessuno avrebbe immaginato che da lì a pochi giorni una nuova

malattia avrebbe fatto la sua comparsa anche nel Paese. Il 18 marzo 2020 a Metapan, alla frontiera tra El Salvador e l'Honduras, venne diagnosticato il primo caso di COVID in un cittadino salvadoregno che faceva rientro nel Paese passando da uno dei tanti passaggi illegali che punteggiano le frontiere centro americane. Da marzo la vita del Paese è progressivamente cambiata con l'adozione di misure di contrasto alla pandemia sempre più restrittive, limitando le libertà personali, la vita sociale e quella economica ma anche quella politica.



Gli effetti immediati della pandemia hanno messo in evidenza la fragilità degli Stati dell'area meso americana, le debolezze dei sistemi di protezione sociale, le pecche delle politiche sanitarie e scolastiche si sono svelate, in tutta la loro drammaticità, le ineguaglianze esistenti nelle società centro americane. Il COVID ha costretto un'intera area geografica ad interrogarsi. Tuttavia le risposte sono state deboli e tentennanti, ondivaghe e contraddittorie ma tutte hanno mostrato gli effetti di un evento inaspettato: l'inadeguatezza degli Stati e delle loro politiche di sviluppo di fronte a fenomeni inattesi come la pandemia o gli effetti dei cambiamenti climatici.

Questa Sede AICS, assieme al Governo e ai principali attori della cooperazione, ha colto l'occasione per avviare una riflessione sul proprio programma vis a vis gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dettati da Agenda 2030 e la situazione dell'area senza dimenticare le indicazioni politiche definite dal Documento di Programmazione Triennale.

È stato un lavoro complesso che ha cercato di mettere in evidenza i punti di forza di un rapporto di cooperazione più che ventennale senza nascondere le debolezze che pur esistono. Riconoscerle fa parte di quel lavoro che si chiede alla cooperazione italiana di dotarsi di strumenti volti ad aumentare l'efficacia e l'efficienza della sua azione, di lavorare sulle lezioni apprese.

Ne è nato un documento che cerca di superare l'impostazione classica imposta da un Relazione Annuale e che ha cercato di mettere a sistema i successi e gli errori leggendoli attraverso la lente dello sviluppo territoriale, le sue necessità e come l'AICS abbia modificato, trasformato e adattato la sua azione ad un contesto sempre mutevole e fluido.



PER UNA VISIONE DI SVILUPPO TERRITORIALE

La Agenda 2030 propone una rotta per rispondere alle grandi sfide dello sviluppo che solo potrà farsi realtà attraverso la progettazione, la realizzazione e valutazione delle politiche pubbliche che comprendano simultaneamente le dimensioni economiche, sociali e ambientali. Il territorio nelle sue diverse scale (mondiale, regionale, nazionale e subnazionale) rappresenta un elemento chiave per generare un nuovo consenso e nuove politiche mettendo in evidenza la diversità dei contesti e Degli attori che in essi vivono e, di conseguenza, la varietà di strategie necessarie per rispondere adeguatamente alle specificità delle diverse situazioni e problematiche dello sviluppo.

Lo sviluppo del territorio è strettamente correlato ai progressi nella applicazione di Agenda 2030. È però necessario capire cosa esattamente si intenda per “territorio”, se per territorio intendiamo una comunità umana unita da un sentimento di appartenenza, simbolica e obiettiva, ad uno spazio fisico determinato e con la volontà di costruire un futuro comune, la sostenibilità delle sfide poste da Agenda 2030 dipenderà dalle capacità della specie umana di convivere non solo con sé stessa ma anche con il suo habitat: il pianeta Terra.

Sentirsi parte di questo non significa modificare semplicemente le relazioni con l’ambiente e le risorse naturali ma anche risolvere i più pressanti problemi propri delle società, nazioni e Stati contemporanei: la disegualianza e la povertà con le loro variegata e diverse sfaccettature.



Occorre però cercare di non limitare lo sguardo ai particolari, occorre comprendere che questi sono parte di un mosaico più grande e complesso. La dimensione globale è importante così come è importante la dimensione regionale. Sviluppare il territorio in ambito regionale come quello centro americano significa comprendere e contribuire a generare le condizioni per intervenire su tutti i beni collettivi, materiali e immateriali, dai quali dipende il benessere del insieme dei Paesi dell'area e di cada uno di questi.

Le sfide poste dai cambiamenti climatici travalicano le frontiere dei Paesi e pongono a dura prova le capacità di rafforzare le risposte delle comunità ai rischi naturali e il rafforzamento della resilienza, la sostenibilità degli ecosistemi regionali, la eliminazione delle trappole e le sacche territoriali di povertà che trascendono i limiti delle nazioni, la integrazione economica e sociale della regione. Appare, quindi, importante facilitare lo scambio orizzontale delle conoscenze locali, (scheda CDAIS?) subnazionali e nazionali e contribuire di tal maniera alla soluzione delle diverse sfide relative allo sviluppo sostenibile. Così come sono importanti le dimensioni globali e regionali anche la dimensione nazionale è importante. Affrontare questi significa identificare le componenti strategiche del disegno e la implementazione delle politiche di sviluppo territoriale. È un lavoro di analisi necessario ad individuare i nodi critici e le strategie necessarie per la loro soluzione.

Last but not least, anche il livello locale è importante. Il fatto che la cooperazione italiana, ma non solo, operi all'interno di un quadro globale i cui confini sono delimitati dai concetti di Agenda 2030 e da quella sull'efficacia nulla toglie alla sensibilità e lo sguardo che il sistema Italia della cooperazione, nel suo complesso, riserva alla dimensione locale.

La decisione di operare all'interno di politiche sovranazionali dipende, anche, dall'importanza che l'Italia annette non solo ad Agenda 2030 ma anche ai recenti accordi di dimensione mondiale come, ad esempio, la Nuova Agenda Urbana approvata dalla Conferenza delle Nazioni Unite sulla Casa e lo Sviluppo Urbano Sostenibile (Habitat III), il Consenso di Montevideo su Popolazione e Sviluppo e il Quadro di Sendai per la Riduzione dei Rischi dei Disastri.

Il territorio, quindi, non è un'entità fissa e immutabile è composto da multipli livelli che comunicano tra loro e assieme contribuiscono a creare il senso di comunità umana.

Più in generale, le politiche di sviluppo territoriale sono definite in funzione dei problemi che s'intendono risolvere. Ogni società identifica questi problemi posizionandoli in un contesto storico temporale. L'esperienza e le conoscenze scientifiche suggeriscono i mezzi e gli strumenti per affrontarli e risolverli. Questi strumenti assumono diversi aspetti: politiche, piani, programmi e progetti. Questa semplice elencazione, nella sua semplicità, nasconde tuttavia una complessa relazione gerarchica alla cui base, e non al suo vertice, si posizionano le politiche di sviluppo territoriale che per questa Sede devono, obbligatoriamente, trovare il loro humus sia dagli accordi mondiali per lo sviluppo sia nel concetto di sviluppo sostenibile inclusivo teso a ridurre le diseguglianze.

L'eguaglianza e la sostenibilità sono le condizioni generali a partire dalle quali si garantisce lo sviluppo territoriale. L'eguaglianza si definisce come l'equa distribuzione delle risorse economiche, l'accesso alle conoscenze e alle pari opportunità, quest'ultima intesa come un concetto generale e universale riflesso della Dichiarazione dei Diritti Umani. La sostenibilità, d'altro canto, si basa sull'esistenza di processi duraturi nel tempo e di ampia dimensione sociale. Nella sua dimensione territoriale l'eguaglianza si risolve in diversi ambiti complementari, la cui carenza definisce la presenza di distinti tipi di diseguaglianza territoriale. Questa visione è obbligata, tuttavia, a confrontarsi e coesistere con politiche e strategie elaborate in momenti precedenti in alcuni casi completandone, in altri intersecandole ma, in altri casi, contrapponendosi o ripetendole. Queste relazioni dinamiche e la complessità stessa della dinamica e relazione gerarchica costituisce al tempo stesso una sfida e una opportunità per la definizione di politiche territoriali.

L'umanità, attualmente, deve affrontare sfide di dimensioni e complessità sempre maggiori che solo mediante un'azione concertata e coordinata potranno essere risolte. La Agenda 2030 offre una soluzione ma solo ed unicamente quando all'interno del suo quadro siano effettivamente applicate le misure di implementazione, le istituzioni siano capaci di adeguarsi alle sfide costruendo un quadro politico e normativo capace di formulare strategie proporzionali alle dimensioni delle sfide.

In questo processo di costruzione di uno sviluppo degno e sostenibile, il territorio diviene protagonista. Sebbene il concetto di territorio sia un vago e discutibile in questo documento si intende come una comunità umana che mostra un senso di appropriazione e di appartenenza di uno specifico spazio naturale e sociale.

In tal senso far territorio significa costruire questo senso di appartenenza e implica armonizzare le aspettative e le necessità dell'individuo con quelle collettive e il suo spazio naturale e sociale in cui questo far territorio si realizza. Significa, inoltre, riconoscere la pluralità del territorio sia in termini di scala spaziale sia come significato semantico (territorio culturale, etnico e politico) basandosi sul riconoscimento di questi molteplici aspetti abbiamo cercato di ricondurre l'azione passata e presente della nostra cooperazione al fine di porre delle solide basi teoriche capaci di orientare l'azione futura.

Ma resta ancora confuso il concetto stesso di territorio. Territorio urbano e territorio rurale sono due entità contrapposte o parte di un unico continuum? Se rimaniamo all'interno della definizione di territorio come unità non solo produttiva ma formata da una stratificazione di realtà diverse e non solo economiche ma anche culturali con tutte le complessità che questa definizione comporta come conciliarle in un'unica visione coerente. Troppo spesso ambiente urbano e rurale sono stati separati solo e unicamente applicando criteri di pura geografia fisica. La città viene definita dalle sue relazioni spazio temporali, indici di uso del suolo ed altri parametri che uniscono quelli di una geografia fisica a quella economica. Città fornitrice di servizi, campagna fornitrice di prodotti. Una dicotomia nata, forse, da un concetto pre rinascimentale tutto europeo, eurocentrico. Territori separati da una lettura culturale in cui la città diviene motore dello sviluppo economico e scientifico e la campagna viene asservita ad una lettura che ignora i processi osmotici esistenti tra due territori artificialmente separati e che non considerano il perpetuarsi di culture troppo frettolosamente definite arcaiche.

Città intesa come modernità, mondo rurale come zavorra. Città prototipo di modernità, mondo rurale letto come reazione e freno. Una lettura che ha portato a sintesi errate, alla negazione del concetto di diversità culturale. Il mondo contadino viene relegato a una posizione subalterna, migliaia di anni di lettura del territorio, con le sue analisi locali profondamente legate al "capitale" terra, alla sua capacità empirica di progresso riportate ad una analisi antropologica che, nel migliore dei casi, assomiglia ad una posizione rousseauiana del buon selvaggio.



Contadine scarpe grosse e cervello fino recita un proverbio italiano. Poche parole che evidenziano un ruolo subalterno, la furbizia propria del mondo rurale, la reazione (appunto una cultura reazionaria che verrà fatta propria dalle correnti più ortodosse del marxismo) alla modernità, allo sviluppo della scienza considerata, quest'ultima, appannaggio della accademia, alla torre eburnea dell'universitas.

Una visione, eurocentrica, rinascimentista, che nulla a che vedere con la realtà territoriale. Città e campagna sono in realtà un unico aspetto sia culturale che economico che solo molto più tardi verrà inesorabilmente separata da una visione mercantilista (oggi si direbbe neoliberista). È con la rivoluzione industriale che la dicotomia territoriale guadagna il suo primato. Campagna sottomessa al mito della fabbrica. È questo un mito puro e semplice che le ricerche economiche hanno smontato ma solo tra alcuni. Per altri, la maggior parte, il rumore dei telai, le ciminiere, lo sfruttamento, il cottimo sono la civiltà. È una dicotomia basata sui tempi, quelli frenetici della fabbrica quelli più legati alle stagioni nelle campagne. Ci si dimentica che è stata l'accumulazione primaria dovuta alla produzione agricola che ha permesso la nascita dell'industria. E così sia. Non esiste mito che sia facile da smontare. Territorio urbano e rurale nell'ottocento vengono definitivamente separati, messi in contrapposizione. Un territorio, quello urbano, prevale su quello rurale e non per confini geografici ma basandosi essenzialmente su confini culturali. Le città dell'ottocento non hanno confini definiti sono un complesso mosaico di ambiente urbano e rurale. Roma ne è un esempio, sino al secondo dopoguerra era un vasto territorio rurale con inserti urbani. Perde questa sua caratteristica con la speculazione edilizia pur restando, culturalmente, una città legata al suo cordone ombelicale: la civiltà del vino e della pastorizia. Su questo si innestano i servizi, la città umbertina dei burocrati che non sono riusciti a eliminare quello spirito della cultura contadina racchiuso nelle pasquinate. Roma città esempio di una stratificazione che si è voluta disconoscere. Roma come territorio formato da una diversità culturale negata. Roma, paradigma di una lettura o di più letture.

E tuttavia, attualmente un territorio non può essere definito solo da una contrapposizione artificiale ed economicista tra campagna e città. Un territorio è altro come abbiamo poc'anzi detto. È un millefoglie culturale, è la somma e la sottrazione di una cultura variegata, la trasmutazione di culture, di diversità a volte, ma non sempre, ancorate nel passato e a volte, sempre più di frequente, ad una cultura globale che frulla, ricicla, omogenizza. Arduo il compito di chi vuole definire lo sviluppo territoriale che con velocità impressionate muta, cambia e diventa sempre meno locale e sempre più globale. Ma se muta la cultura non mutano i bisogni. Quello che muta è la coscienza dei propri diritti e non quelli del singolo ma quelli della comunità. Con lentezza, forse, le comunità riconoscono i propri diritti. Riconoscono e lottano per rivendicare le proprie diversità e le proprie necessità. Che restano quelle di sempre. Il diritto alla salute, all'educazione, alla sicurezza alimentare. All'eguaglianza, al rispetto dei diritti fondamentali così come dichiarati dalla Dichiarazione dei Diritti Umani.



Tuttavia, il concetto di sviluppo incentrato sulla persona, su una società in cui i diritti della persona rimangono centrali non può essere separato dalle diverse determinanti che a questa conducono. Ognuno dei diritti sanciti dalla Dichiarazione dei Diritti Umani non può essere considerato come frutto di un'azione singola. Così ad esempio il diritto alla sicurezza alimentare non può essere separato dal diritto alla salute o al diritto all'accesso all'acqua o alla terra, solo per citarne alcuni. Ed ancora il diritto alla salute non può essere confinato al solo ed unico concetto di benessere biologico, all'accesso ad adeguate strutture sanitarie pubbliche ma va esteso ad altre aree che a prima vista alla salute non sono collegate: un ambiente sano, un diverso rapporto con il pianeta, la sicurezza alimentare e la garanzia di accedere a cibi sani e non solo abbondanti e a buon mercato. L'elenco potrebbe essere infinito ed avrebbe come unico scopo quello di ribadire che ogni attività umana sia essa economica o sociale è frutto e origine di una complessa catena di legami che unisce ognuna delle attività. È questa, in fondo, la rivoluzione rappresentata da Agenda 2030 rispetto al precedente approccio definito dai Goal del Millennio. Con Agenda 2030 la comunità mondiale riconosce la necessità di operare all'interno di ecosistema all'interno del quale l'economia, la cultura etc. non solo altro che una parte di un complesso sistema di relazioni, di un habitat. E questo obiettivo finale non può prescindere da un approccio territoriale che può essere di volta in volta coniugato a livello globale, nazionale o subnazionale. Ma occorre sottolineare come qualsiasi azione che si realizzi anche a scala minore ha un suo riflesso nazionale e globale. Si pensi ad esempio alle ambiziose mete definite dagli accordi di Parigi sulla riduzione della CO₂ o sulle politiche tese a diminuire la dipendenza energetica da fonti non rinnovabili e, ancora, al quadro definito dal Green Deal europeo. Politiche che sono globali ma che trovano la loro attuazione a livello nazionale o subnazionale.

RESILIENZA E SVILUPPO TERRITORIALE

Il cambiamento climatico ha portato all'attenzione le capacità della civiltà umana di influenzare l'ambiente a livello planetario considerate, adesso, come un unico Sistema evolutivo. A seguito della scoperta del buco dell'ozono sopra l'Antartide, la cui origine antropica non è più messa in discussione, si è compreso che le emissioni di grandi quantità di un gas inodore e incolore come l'anidride carbonica (CO₂) possono influenzare il bilancio energetico della Terra e ha messo in evidenza come l'attività umana possa influenzare negativamente l'intero spettro dei servizi ecosistemici che sostengono la vita umana e non solo e come tali attività potrebbero condurre ad una crisi della biosfera. Tuttavia i cambiamenti climatici rappresentano solo la cima di un iceberg. Oltre al ciclo del carbonio gli esseri umani stanno alterando in maniera significativa altri cicli degli elementi quali l'azoto, il fosforo e quello dello zolfo tutti elementi fondamentali per la vita sulla Terra. Le attività antropiche inoltre stanno modificando il ciclo dell'acqua intercettando i fiumi, alterando il ciclo del vapore e, infine, causando, con ogni probabilità, il sesto evento di estinzione di massa nella storia della Terra.

Il concetto di Antropocene venne introdotto proprio per catturare questa deriva quantitativa nelle relazioni tra umani e ambiente e riassume alcuni concetti basilari: la Terra starebbe uscendo dall'era geologica precedente, l'Olocene, e che le attività umane sono in larga parte responsabili di questo cambiamento e che, infine, l'umanità è divenuta una forza geologica di fatto.

Se l'esistenza di una era geologica chiamata Antropogene rimane un'idea confinata all'interno del mondo accademico quello che, al contrario, non è messo in discussione è l'accelerazione degli effetti delle attività umane sul clima e sull'intero sistema ecologico Terrestre che mette a rischio la stessa specie umana e che ha creato una serie di domande che spaziano da quelle tecniche a quelle politiche. Mentre appare sempre più chiaro che l'umanità è in pericolo se non si raggiunge rapidamente un consenso globale i cui termini non appaiono chiari così come non appaiono chiare né le risposte né le strategie da adottare. Essendo, infatti, la magnitudine del problema di dimensioni globali le soluzioni dovranno, necessariamente, avere tale dimensione ma è giustamente questo il problema: come armonizzare la dimensione globale con le altre dimensioni nazionali o locali.

Stante le dimensioni del problema che tocca praticamente tutti i determinanti sociali ed economici della vita umana è del tutto evidente che esiste l'urgente necessità di sviluppare un pianeta più resiliente. Sebbene il concetto di costruire un sistema più resiliente sia stato investigato in un vasto numero di ecosistemi che vanno dalle barriere coralline ai sistemi forestali non esiste, o sono assai limitati, studi simili su un importante sistema: l'agrosistema. Lo sviluppo di sistemi agricoli resilienti è di fondamentale importanza poiché l'intera umanità dipende da questi. Gli studi esistenti si limitano ad analizzare un ristretto numero di variabili quali il ciclo dell'azoto, la temperatura o fitopatologie che, sebbene importanti di per sé e necessari per comprendere le interazioni tra agricoltura e ambiente, non sono capaci di catturare la complessità del problema e la necessità di creare un pianeta resiliente.

Quest'ultima difficoltà deriva dalla confusione semantica, e non solo, che circonda il concetto stesso di resilienza.

ESISTE UNA DEFINIZIONE DI RESILIENZA?

Sebbene resilienza sia una parola d'ordine che si propaga velocemente, il concetto rimane elusivo. Originata da una parola Latina il cui significato originario poteva essere tradotta come rimbalzo ha assunto, progressivamente una connotazione più complessa fatta propria dal linguaggio ingegneristico e non solo. L'idea di resilienza individuale a fronte delle avversità circola da molto tempo ed è evidente nei miti, nelle fiabe, nell'arte e nella letteratura ed ha preso campo in psicologia nel cui contesto definisce l'adozione di una serie di adattamenti positivi a fronte di avversità o rischi. Gradualmente gli psicologi hanno compreso che molti di tali adattamenti si originavano al di fuori dell'individuo. Tale coscienza ha portato ad allargare il concetto di resilienza dal concetto di individuo, a livelli familiari, comunitarie e – più recentemente – a livelli culturali. Partendo da questo concetto la resilienza ha assunto un aspetto dinamico che ha portato ad una nuova sintesi ben evidenziata dal diniego in cui viene con forza negata la delimitazione tra sistemi sociali e naturali ma, al contrario, viene evidenziata la negazione tra i due sistemi e il loro equilibrio dinamico “the delineation between social and natural systems is artificial and arbitrary.” In tale concetto la parte sociale si riferisce alla dimensione umana, nei suoi diversi aspetti includendo quelli politici, sociali, economici così come le relazioni con la biosfera. Le interazioni tra sociale e biosfera vengono, quindi, definite come parte della biosfera a come tali sono parte e dipendono da questa, riconducendo i sistemi socio ecologici a livello di sistemi adattativi e riportando il concetto di resilienza ad un'analisi sociale e riportando le relazioni uomo natura all'interno di un concetto di sostenibilità e dignità tra le relazioni umane. Tuttavia, il concetto di adattabilità è decisamente complesso e varia da nazione a nazione, da comunità a comunità, da regione a regione, da società a individuo e nel tempo.

RESILIENZA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

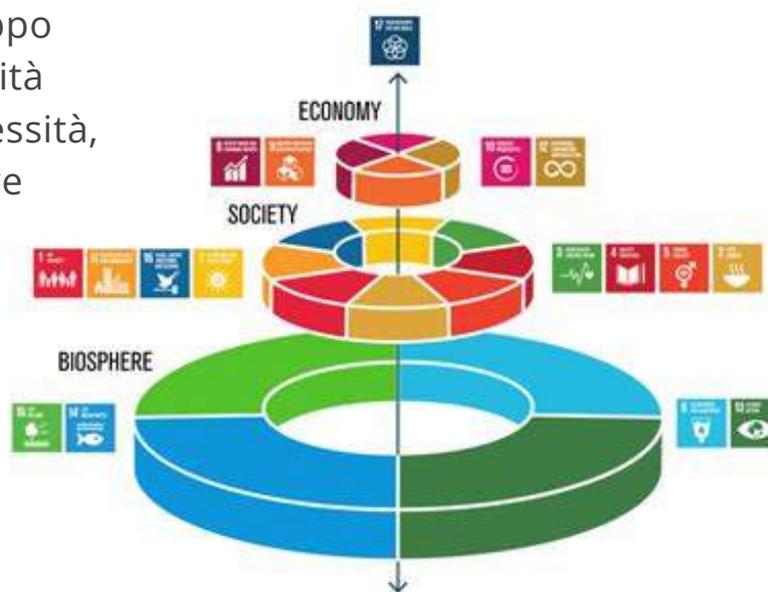
Se il concetto stesso di resilienza appare complesso ancor di più lo diventa se ci si domanda: resilienza a cosa? O per chi? Queste due domande sono solo due delle domande importanti a cui rispondere: Perché? Dove e Quando? Mentre le prime due sono direttamente legate al perché le altre due sono legate a principi troppo spesso dimenticati ossia il quadro spazio temporale all'interno del quale costruire la resilienza. Definire con esattezza le risposte alle cinque domande ha effetti importanti nella definizione di un quadro resiliente e la possibilità di creare un ambiente sociale migliore. Tuttavia disaggregare, dissezionare ogni singola delle domande appare utopico così come utopico appare definire un approccio universale. Lo spazio, infatti, non può essere definito come una unità monolitica. Al contrario lo spazio riflette variabili sociali, economiche e ambientali le quali, a loro volta frammentate e la struttura sociale di ognuna di queste pone diversi gradi di rischio più o meno indefinibile. Quello che importa è comprendere che ogni dato, singolo sistema resiliente si basa sul concetto sulla comprensione che ogni stato - ad ogni dato momento - si basa più sui cambiamenti che non sul mantenimento di un equilibrio. In questo caso il concetto di resilienza può essere definito come la quantità di variazioni che un sistema può mantenere e, contemporaneamente, mantenere le sue funzioni e le sue capacità di evolvere all'interno di un dato sistema spazio temporale.



Ma definire i limiti di questo spazio o territorio non è un semplice lavoro meccanico che determini quello che va incluso e quello che non va incluso. Nella definizione dei confini occorre analizzare non solamente i confini geografici o politici e la loro definizione deve includere concetti più sfumati quali le conoscenze endogene, i rapporti antropici tra ambiente e società. Escludere questi elementi rischia di irrigidire il sistema in quanto i limiti definiti senza una attenta analisi dialettica rischiano di definire rigidi e immutabili. Ma se definiamo il territorio come un insieme di determinanti geografici, politici e culturali solo i primi sono relativamente immutabili. Gli altri sono liquidi e in continua evoluzione.

Mentre le montagne e le vallate sono materialmente certi e possono essere definiti come limiti fisici e geografici, definire confini più elusive può essere estremamente complesso.

L' Agenda 2030 e gli OSS sono stati definiti per superare la ristretta matematica dei Millennium Goal e introdurre un approccio olistico e riconoscendo che lo sviluppo è un processo complesso nel quale diversi settori, argomenti e storie sono strettamente collegati. Nel far questo gli OSS forniscono un diverso sfondo per sviluppare l'azione di cooperazione allo sviluppo nonostante la complessità del quadro. Tale complessità, tuttavia, non deve essere vista come un ostacolo ma come una opportunità.



Ambiente Economia e Migrazione

La regione centroamericana si caratterizza per una predisposizione meteorologica critica determinata da stagioni con forti piogge intervallate da stagioni con alte temperature e siccità. Questa predisposizione meteorologica si aggiunge a gravi problematiche politiche e socio-economiche dei differenti Stati centroamericani che hanno contribuito allo sfruttamento inadeguato del territorio, a una urbanizzazione informale e non pianificata e hanno favorito politiche neoliberali provocando un'elevata disuguaglianza socio economica della popolazione.

Questi elementi di fragilità ambientale permettono che i frequenti fenomeni naturali della regione aumentino esponenzialmente la loro forza e il loro impatto, trasformandosi spesso in Disastri, e provocando ingenti perdite umane ed economiche.

Il 2020 è stato un anno molto significativo al rispetto, in cui abbiamo assistito a 17 tempeste tropicali e 13 uragani, consolidandosi come l'anno con più fenomeni metereologici mai registrati nell'Area atlantica.

Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 2020, le tempeste Amanda e Cristóbal hanno colpito El Salvador provocando perdite di vite umane e ingenti danni (27 persone decedute, 5 disperse; 3.000 case danneggiate e 12.651 persone alloggiate in rifugi temporanei). In particolare, le tempeste hanno fatto segnalare un aumento della piovosità del 70% sopra la norma stabilita per il periodo causando differenti frane e straripamenti fluviali in tutto il territorio nazionale: i fiumi Paz, Lempa, Banderas, Sensunapán, Grande e Goascorán registrarono inondazioni superiori di oltre 2 m; il Rio Grande de San Miguel addirittura ha registrato il livello massimo in assoluto con un innalzamento di 9 mt.

A pochi mesi di distanza, a novembre 2020 la regione centroamericana ha dovuto affrontare la tempesta ETA e l'uragano IOTA, arrivati in terra sul Nicaragua e spostatosi successivamente nel resto della regione con venti fino a 240 km/h e piogge oltre i 600 mm.

I danni sono stati ingenti e maggiori rispetto alle tempeste tropicali precedenti. Si calcola che in Honduras ci sono stati 4,5 milioni di persone colpite, in Guatemala 1,8 milioni e in Nicaragua 1,8 milioni e un totale approssimativo di 400.000 evacuate a livello regionale. La maggior parte di queste persone sono state alloggiate in centri di emergenza con limitate capacità sanitarie e di prevenzione del COVID-19. I danni sono stati ingenti anche nel settore agricolo, rappresentando una minaccia per la sicurezza alimentare della regione, già fortemente colpita dal blocco economico causato dalla pandemia.

La pandemia e i disastri naturali registrati nel 2020, fanno prevedere un incremento della migrazione internazionale dei cittadini centroamericani a medio lungo-termine. Già in questi primi mesi del 2021 si sono verificate due nuove ondate migratorie con carovane di diverse migliaia di persone. Le restrizioni dovute alla pandemia Covid-19 e le politiche internazionali dirette dagli USA con il Tercer Pais Seguro hanno permesso al governo del Guatemala d'ignorare l'accordo CA-4 che permette la libera circolazione fra i diversi paesi del Centroamerica, fermando in gran parte il processo migratorio.

Condurre un'analisi del 2020, senza considerare le cause strutturali dei rischi ambientali nella regione, non avrebbe senso. È infatti importante considerare che lo storico sfruttamento inadeguato del territorio collegato alla mancanza di politiche ambientali nella regione, ha favorito politiche neoliberali che hanno facilitato l'aumento delle monoculture di alto reddito (soprattutto la canna da zucchero) per i grandi proprietari terrieri, e conseguentemente diretto le coltivazioni dei piccoli produttori verso monoculture di grani basici (mais e fagioli principalmente) basati sulle zone maggiormente montagnose, meno produttive e poco adatte a queste coltivazioni.

Questi fattori aumentano la vulnerabilità economica dei piccoli produttori a medio-lungo termine (perché le terre sono sempre meno fertili) e la sostenibilità ambientale del territorio) che piano piano si va degradando). Allo stesso tempo è importante sottolineare come la mono cultura della canna da zucchero, ampiamente utilizzata in centro America, provoca l'inquinamento delle acque sotterranee attraverso l'uso di pesticidi, la compattazione del suolo attraverso l'uso intensivo di macchine agricole, e le alte emissioni inquinanti per gli incendi alle coltivazioni prima del raccolto, l'impoverimento della diversità biologica.

In questo contesto, si è anche stabilita la coltura del caffè, che sebbene è stata originalmente introdotto alla fine del XIX secolo, è diventata attraverso la sua coltivazione all'interno di sistemi agro forestali, una coltura che promuove la biodiversità, e migliora le condizioni del suolo attraverso l'accumulo di materia organica e la capacità per infiltrare l'acqua e alimentare il manto acquifero del sottosuolo (si stima che nel solo Salvador il 50% delle falde acquifere è prodotto dal bosque cafetalero).

Sebbene è vero che la coltivazione del caffè non è più sostenibile in El Salvador e dovrebbe essere ripensata e diversificata in un'ottica di adattamento al cambio climatico, non esistono cambiamenti nella politica pubblica di El Salvador che lo permettano. In questa visione di diversificazione produttiva potrebbero essere inserite diverse colture agro forestali che compiano le stesse funzioni eco sistemiche che caratterizzano i cafetales. Una coltura, che senza dubbio potrebbe recuperare i territori abbandonati dai produttori di caffè per trovarsi in zone più basse a quelle adatte per questa coltura, è il cacao.

Questa coltivazione che potrebbe prendere piede nei prossimi anni, dovuto alla sua capacità di rigenerare gli ecosistemi e di imitare le condizioni naturali in cui ha avuto origine questa specie di foresta umida tropicale, non è considerata una coltura prioritaria per l'attuale governo, e le politiche neoliberali hanno permesso l'incorporazione di colture più redditizie come la canna da zucchero.

LA COOPERAZIONE ITALIANA

A fronte del quadro teorico, costituito da un modello di sviluppo territoriale collegato alla necessità di aumentare la resilienza di un sistema eco sociale particolarmente fragile e l'inquadramento all'interno di Agenda 2030, la cooperazione italiana ha cercato di comprendere come la sua azione passata e presente sia allineata al quadro definito nelle precedenti sezioni. È stato un lavoro condotto a posteriori con tutte le limitazioni teoriche che questo comporta ma che è servito a definire una linea comune che seppur poco evidente ha accompagnato l'azione della cooperazione italiana nel corso degli ultimi 20 anni e forse più. Nel far questo la maggior complessità è stata forse proprio definire la scala territoriale su cui si è intervenuti. Il sistema della cooperazione italiana è, infatti, complesso e variegato come il numero degli attori riconosciuti dalla Legge 125/2014.

Il punto di svolta della cooperazione italiana nell'area è indubbiamente rappresentato dal PRODERE un programma essenzialmente finanziato dall'Italia a sostegno dei processi di pace in atto nella regione a seguito degli Accordi di Esquipula del 1992. È con il PRODERE, infatti, che si tracciano alcune delle linee che caratterizzano l'azione della nostra cooperazione in Centro America: l'accento sullo sviluppo delle persone e dei territori in tutte le loro diverse sfaccettature sociali ed economiche. Si è trattato di un'esperienza allora unica che riprendeva alcuni aspetti dei programmi multisettoriali integrati spostandone l'accento sulla creazione di un ecosistema socio economico, sino ad allora negletto, con il fine ultimo di creare una cultura di pace. Fu un'esperienza che coinvolse non solo il sistema onusiano ma contribuì altresì a creare legami tra la società civile, la cooperazione decentrata e sei Paesi coinvolti dalle diverse guerre civili che erano appena terminate.

Proponendo un nuovo modello basato sulle potenzialità locali e che promuova politiche sociali basate sui reali bisogni delle persone in un contesto post-conflitto, dove si trattava di ricostruire gli elementi essenziali della vita comunitaria e individuale. Il modello proposto mirava a uno sviluppo integrato, appoggio a attività economiche locali, miglioramento dei servizi sociali e sanitari, infrastrutture, servizi comunitari, abitazioni, educazione e formazione, integrazione degli sfollati, rifugiati e rimpatriati per la guerra, per costruire una società di pace.



Gli interventi sostenuti dal PRODERE erano integrati su vari ambiti perché le necessità basiche di una famiglia sono correlate ai servizi di salute, al medio ambiente e alla salubrità dell'intorno, e a sua volta alle condizioni delle abitazioni, all'ingresso economico, vincolato alla formazione e alla educazione, e alla dinamizzazione del mercato locale, mantenendo di base condizioni di sicurezza adeguate.

Gli interventi, quindi, erano pensati in maniera articolata e integrata perché lo sviluppo solo si raggiunge pensando in maniera olistica con una visione territoriale, articolando l'azione locale con il piano municipale e le politiche nazionali. Data la realtà in continua trasformazione, il PRODERE puntava su una programmazione progressiva e flessibile secondo la necessità, caratteristica fondamentale tutt'ora in un'ottica di efficacia dell'azione.

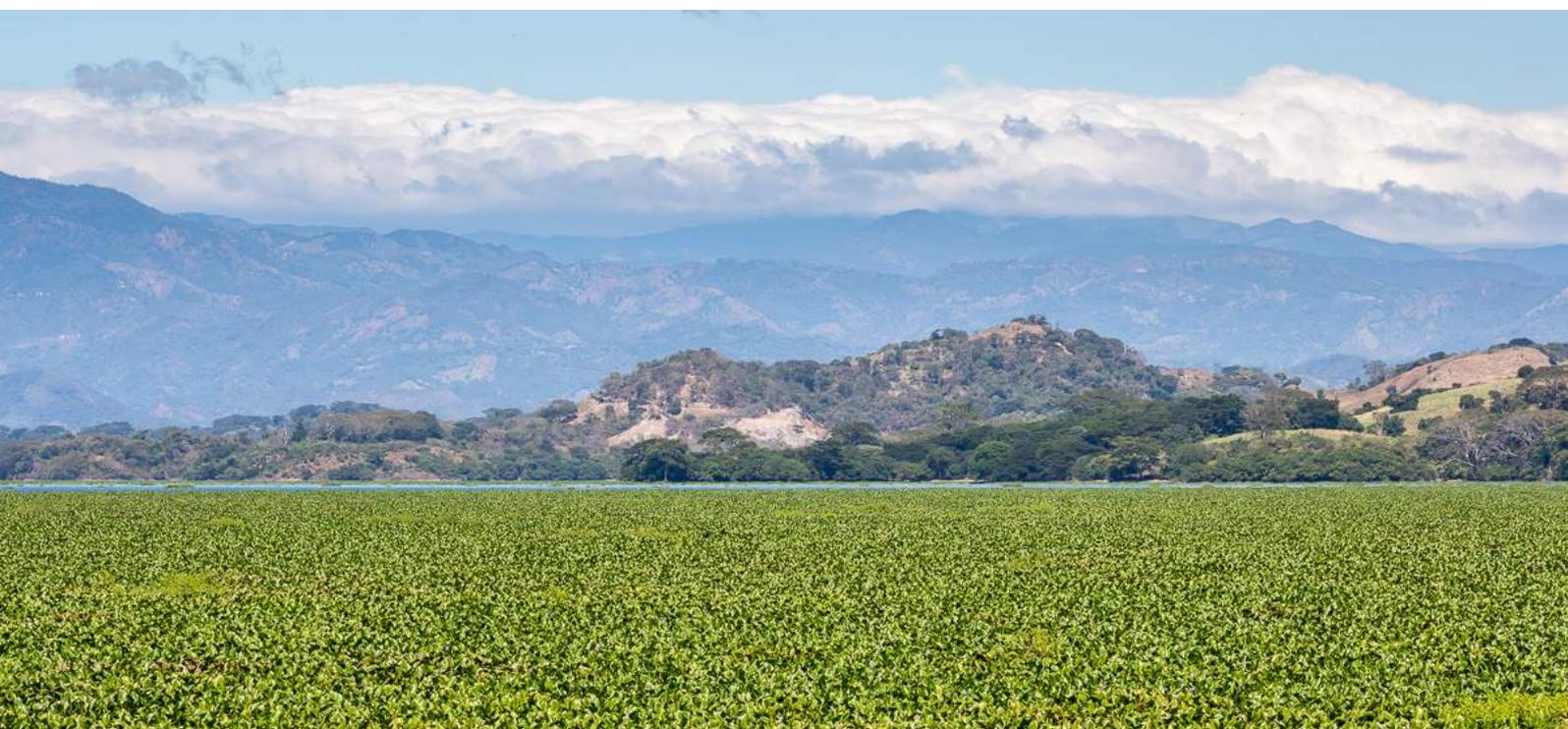
L'Italia, quindi, fin dagli anni 90, si è posta l'obiettivo in America Centrale di sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche, apportando all'analisi e alle azioni per affrontare gli ostacoli sistemici allo sviluppo, come le disuguaglianze, i sistemi di produzione e consumo non sostenibili, le infrastrutture inadeguate, la mancanza di lavoro dignitoso, i cambiamenti climatici e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità, in un'ottica di approccio territoriale locale, studiando il contesto locale, il territorio, e ascoltando le comunità che ci vivono, le loro necessità e "bi-sogni".

Sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile, tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto, promuovere l'educazione: queste sono le finalità della cooperazione italiana in America centrale. Per raggiungere tali obiettivi sappiamo che non possiamo pensare a interventi settoriali e slegati fra loro, che ad una prima analisi è quello che può sembrare riprendendo le iniziative svolte nel passato, non essendoci stata una guida chiara della politica estera italiana in questa regione del mondo. Secondo una analisi più approfondita degli interventi portati avanti dal sistema Italia abbiamo potuto tessere il racconto di una visione che già mirava a una lettura integrata del territorio e che voleva agire sulle variabili multidimensionali dello sviluppo, portando avanti quella visione nata proprio con il PRODERE.

Il territorio è stato al centro degli interventi promossi dalla cooperazione italiana, intervenendo sui beni collettivi, materiali e immateriali, dai quali dipende il benessere della popolazione che vi abita. Il benessere è inteso come lo "stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale di ben-essere che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società", così definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1998.

Il benessere, quindi, va inteso come una condizione multidimensionale, che può essere misurato secondo le dimensioni di: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione con i tempi di vita, economia, relazioni sociali, politica, partecipazione e vicinanza delle istituzioni, sicurezza, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi. Quello che auspichiamo nelle singole iniziative è apportare allo stato di welfare, a un insieme di politiche, quindi, tese ad assicurare il benessere complessivo del cittadino. Non guardiamo solo il reddito ma anche all'accesso ai servizi essenziali, la salute, l'acqua, l'informazione, la giustizia. Tutti servizi che sotto il termine generico di welfare devono, o dovrebbero, essere assicurati dallo Stato espressione non di singoli interessi particolari ma, al contrario, dell'insieme dei cittadini a prescindere dalla condizione economica.

I principi ispiratori del PRODERE non sono scomparsi anche se, come un fiume carsico, non appaiono più del tutto evidenti.



La definizione del territorio dipende anche, ma non solo, dalla storia della cooperazione italiana nell'area e da questa vis a vis la rinnovata visione strategica della Cooperazione italiana poggia sui 5 Pilastri dell'Agenda 2030. Al centro dell'azione vi è il pieno sviluppo della persona, del capitale umano: la protezione, l'empowerment dei giovani e delle donne, quali attori di sviluppo e pace nella società e in ogni ambito, a partire da coloro in situazioni di maggiore disagio e vulnerabilità ("contribuire alla costruzione e crescita di società in cui ogni persona possa esprimere pienamente il proprio potenziale umano, sociale, economico e culturale senza alcun tipo di discriminazione, si senta libera da qualsiasi condizionamento e limitazione, sia capace di esprimere pienamente e consapevolmente la propria personalità e la propria cittadinanza ad ogni livello, abbia la possibilità di crescita e formazione continue, accessibili e di qualità, in armonia con l'ambiente circostante e nel rispetto della diversità"); il capitale umano anche quale "moltiplicatore di sviluppo" per incidere sulla capacità di generare prosperità a livello locale ("tutti possano godere di vite prospere e soddisfacenti, possa il progresso economico, sociale e tecnologico avvenire in armonia con la natura") in equilibrio con il pianeta ("proteggere il pianeta dal degrado, attraverso consumo e produzione consapevoli, gestendo le risorse naturali in maniera sostenibile e adottando misure urgenti riguardo il cambiamento climatico, per poter soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future"), stimolando partenariati efficaci ("mobilitare i mezzi necessari per realizzare l'Agenda attraverso una collaborazione globale per lo sviluppo sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, focalizzato sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, delle parti in causa e delle persone"), anche al fine di contribuire alla pace ("promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive, libere dalla paura e dalla violenza. Non può esserci sviluppo sostenibile senza pace, né pace senza sviluppo sostenibile").

Se questa è, come è, la visione strategica della cooperazione italiana la domanda che sorge è: come opera la cooperazione nella specifica area di competenza?

Per rispondere a questa domanda occorre, innanzi tutto, ricordare che le 5P rappresentano una semplificazione del concetto di Agenda 2030 ossia la complessa relazione che esiste tra ogni singolo pilastro e le sue diverse componenti. Sebbene le 5P rappresentino la semplificazione è indubbio che se applicate alla lettera esse ridurrebbero il portato dell'Agenda 2030 minandone la natura stessa dei processi connettivi dello sviluppo.

Nella tabella seguente abbiamo raggruppato le iniziative attive, o terminate nel recente passato, secondo le indicazioni delle 5P. Si tratta, in ultima analisi, di un lavoro di tipo linneiano, di catalogazione e riconduzione a poche aree che, nonostante ciò, ha il merito di superare la visione settoriale che dominava i Millennium Goal e mostra come i pilastri non siano dei monoliti ma, al contrario, delle aree che si sovrappongono, s'intersecano ma che non sono ancora capaci di evidenziare l'approccio territoriale che vede il territorio come un tutt'unico.



AID 9962 - Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge (CREDITO)
 "AT per il rafforzamento dei programmi d'inserimento sociale di adolescenti e giovani in conflitto con la legge penale nei paesi del SICA"
 AID 10411 - Menores y Justicia - fase II
 AID 11023 - Sostegno al sistema di giustizia penale per minori e giovani in El Salvador
 AID 11206 - Miglioramento del Sistema Penale di Giustizia Giovanile in Guatemala (CREDITO)

P
A
C
E

AID 11426 - Escuelas y Comunidades Inclusivas

AID 9542 - Potenciando la Escuela Inclusiva de Tempo Pleno
 AID 9929 - Rafforzamento dell'offerta educativa di livello medio-superiore per migliorare la produttività in 12 dipartimenti del paese (CREDITO)
 AID 10631 - Sicurezza e qualità trasfusionale attraverso lo sviluppo del volontariato del sangue in America Latina.
 AID 11300 - Strategie per la diffusione e consolidamento dell'inclusione scolastica a livello nazionale
 AID 11458 - Agua Futura attività di formazione e ricerca finalizzata al monitoraggio e modellistica delle qualità e quantità delle risorse idriche e sugli associati aspetti psicosociali in zone pilota di El Salvador.

P
E
R
S
O
N
E

AID 11201 - Empowerment economico delle donne in El Salvador, Guatemala e Honduras
 AID 11235 - Rete Regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè" (Café y Caffè)
 AID 12041 - Rafforzamento dell'esercizio dei diritti culturali attraverso la promozione dello sviluppo sociale inclusivo

AID 8204 - Programma di sviluppo lattiero-caseario PRODERUL

AID 9696 - Riqualficazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione

AID 9961 - Rafforzamento della Segreteria di Cultura della Presidenza di El Salvador attraverso lo sviluppo del patrimonio culturale

AID 11071 - Associatività, Resilienza e mercati

AID 11205 - Programma di rivitalizzazione del patrimonio Culturale, Naturale e Antropologico per lo Sviluppo Sostenibile dell'Ecoregione Sacatepéquez (CREDITO)

AID 11256 - Cooperazione tra Italia ed El Salvador in tema di migrazione e inclusione socio-economica

AID 12044 - Rafforzamento del sistema cooperativo nazionale in El Salvador

AID 11031 - Rafforzamento delle capacità per i sistemi d'innovazione agricola (CDAIS) in Guatemala e Honduras

AID 11082 - Rivitalizzazione della filiera del cacao di qualità in Centroamerica e Caribe

AID 11397 - Rafforzamento delle capacità per i sistemi d'innovazione agricola (CDAIS) in El Salvador

AID 12070 - Strategia governativa per la prevenzione della migrazione irregolare mediante la creazione di opportunità di sviluppo territoriale e delle persone

AID 11621 - "Incremento del valore aggregato e valorizzazione del Caffè de El Salvador (VIVICAFÉ)"

AID 10557 - Humedal Vivo - Gestione Ambientale partecipativa della Zona Umida del Cérron Grande attraverso l'economia inclusiva, responsabile e sostenibile

AID 10661 - RIESCA Progetto di formazione applicata in scenari di rischio in Centro America

P
I
A
N
E
T
A

P
R
O
S
P
E
R
I
T
À

Occorre quindi analizzare i singoli progetti, i singoli programmi per cercar di comprendere come questi abbiano contribuito allo sviluppo territoriale

Abbiamo detto che il fine ultimo della cooperazione italiana nell'area è quello di promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive, libere dalla paura e dalla violenza. Tale fine non può essere raggiunto se non si pongono a sistema le diverse iniziative che intervengono a sostegno di politiche settoriali, non può essere raggiunto se non si comprende che ogni iniziativa, programma o progetto altro non è che una parte del tutto e non fine a sé stessa come vorrebbe la sintesi tradizionale basata sui settori.

Per sgombrare il campo da tale visione basterebbe rispondere ad una semplice domanda: come può un programma di sostegno al caffè contribuire alla costruzione di una società di pace? È solo un esempio e vedremo come questo sia possibile sempre che si analizzino i determinanti della povertà non con la lente settoriale ma dello sviluppo.





Questa la situazione della coltura e le sue relazioni con l'economia. L'iniziativa denominata Rete Regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè" (Café y Caffè) – AID 11235 sebbene incentrata su aspetti agronomici della coltura agisce su diversi determinanti quali quelli ecologici promuovendo un'agricoltura a basso impatto, l'uso del suolo e la diversificazione della coltura, la promozione di un sistema cooperativistico e una coltura della solidarietà'. Affronta, quindi, al di là degli obiettivi specifici i determinanti del territorio del caffè: la povertà, l'ambiente e le relazioni sociali che sottostanno alla dimensione economica. Ma un programma simile mette in evidenza anche la difficoltà di definire esattamente cosa siano i confini di un territorio. La crisi del caffè dipende solo in parte da condizioni strutturali del caffè nell'area (impianti vecchi e di dimensioni non economicamente sostenibili, varietà sensibili alla ruggine e una generale arretratezza tecnica potrebbero essere indicati come determinanti territoriali a livello locale) ma anche e soprattutto dal mercato mondiale e la struttura che ne determina il prezzo a livello globale. Come sempre il coltivatore ne è penalizzato, un esempio di come i confini fisici debbano cedere il passo a confini economici che non sono rappresentativi del territorio locale.

Lo stesso approccio che ha seguito l'iniziativa **Humedal Vivo, Gestione Ambientale partecipativa della Zona Umida del Cérron – AID 10557** che partendo dalla dimensione ambientale ha contribuito a sviluppare un ecosistema socio culturale dove la parte sociale include la parte economica e quella ambientale. Se analizziamo questo programma rispetto agli enunciati teorici descritti nella prima sezione di questo rapporto è indubbio che a scala locale il programma abbia raggiunto i suoi obiettivi specifici, aumentando la variabilità del sistema territoriale e quindi la resilienza ma se si aumenta la scala si potrebbero individuare una serie di elementi che ne limitano l'impatto. Uno dei problemi deriva dalla presenza di un bacino idroelettrico che raccoglie le acque del bacino fluviale formato dal fiume Lempa le cui acque sono estremamente contaminate dai rifiuti delle industrie che sullo stesso insistono. La scala territoriale del programma non è sufficiente a risolvere questi problemi che dovrebbero esser risolti con azioni a livello normativo nazionale. Ancora una volta una precisa definizione del territorio e i suoi confini, siano essi fisici o sociali, avrebbe permesso di ottenere risultati diversi. Ancora una volta il locale conta, ma conta anche il nazionale e il globale. La produzione di energia elettrica pulita che si potrebbe ottenere se non ci fosse il problema del giglio che costringe le turbine a lavorare a capacità ridotta potrebbe ridurre la quantità di CO₂. Il problema da locale diventa globale. L'eguaglianza e la sostenibilità sono le condizioni generali a partire dalle quali si garantisce lo sviluppo territoriale. L'eguaglianza si definisce come l'equa distribuzione delle risorse economiche, l'accesso alle conoscenze e alle pari opportunità, quest'ultima intesa come un concetto generale e universale. Se a questo enunciato sommiamo la comprensione che ogni dato, singolo sistema resiliente si basa sul concetto sulla comprensione che ogni stato si basa più sui cambiamenti che non sul mantenimento di un equilibrio si inizia ad intravedere quel fil rouge che ha guidato l'azione della cooperazione italiana nella regione.

EXTRA - Progetto PRODERUL Nicaragua

Decidere oggi di promuovere attività legate all'allevamento bovino potrebbe apparire come una decisione quantomeno discutibile, se non decisamente dissennata; una decisione poco lungimirante che non rileva e registra i danni causati da tale settore produttivo all'ambiente in generale e al territorio in particolare, e che disattende le politiche formulate globalmente, ed in fase di elaborazione, per combattere il Cambio Climatico in corso.

È del 2006 il rapporto della FAO che ha sancito e quantificato la dimensione dei danni creati dall'allevamento: "Il settore zootecnico è uno dei principali attori, responsabile del 18% delle emissioni di gas serra misurate in CO2 equivalenti. Questa è una quota maggiore rispetto a quella dei trasporti" ("Livestock's Long Shadow: Environmental Issues and Options" – FAO 2006). Sebbene in un successivo studio ("Tackling Climate Change through Livestock" – FAO 2010) il dato sia stato poi parzialmente ritrattato e ridimensionato dalla FAO stessa, soprattutto per la metodologia di comparazione applicata nel rapporto precedente, l'affermazione ha comunque da quel momento ricevuto una risonanza mediatica tale da creare il totem negativo della zootecnia come principale nemica della sostenibilità ambientale globale, condizionando marcatamente, spesso a priori, l'opinione pubblica da quel momento in poi.

Se è comunque vero che le attività produttive legate alla zootecnia rappresentano ad oggi un settore altamente inquinante e generino un impatto ambientale non trascurabile, è altresì necessario sollevare dei distinguo a partire sia dalle caratteristiche territoriali in cui si intende operare, che dalle modalità di implementazione, ovvero riconoscere una sostanziale differenza tra pratiche e modalità produttive di tipo intensivo ed attività orientate verso una sostenibilità della produzione e una compatibilità ambientale: l'approccio fa la differenza, facendo divergere nettamente l'incidenza in termini di deterioramento e sostenibilità ambientale, oltre alle implicazioni territoriali ad esse connesse.

EXTRA - Progetto PRODERUL Nicaragua

Il settore zootecnico è uno dei pilastri fondamentali dell'economia nicaraguense, contribuendo in modo significativo sia alla generazione di posti di lavoro (circa 650 mila) che alla sicurezza alimentare della propria popolazione. Tuttavia nonostante i numeri, certamente importanti, la quasi totalità del settore è composta da piccoli e medi produttori le cui pratiche di allevamento sono rimaste quasi immutate negli ultimi decenni, affrontando in modo disomogeneo la principale problematica del settore, ovvero non tanto - o non prioritariamente, un impatto ambientale fuori controllo, ma una bassa produttività e redditività del lavoro, e la conseguente scarsa capacità di accesso a nuovi mercati. Il concetto di sostenibilità di un'azione, di fatto, non può ridursi ai soli determinanti ambientali, ma includere, analizzare ed interconnettere i fattori legati all'economia e al sociale del territorio in cui si opera, o si intende operare.



EXTRA - Progetto PRODERUL Nicaragua



Il grado di accettazione ed appropriazione del programma registrati da parte dei beneficiari riflette un lavoro di analisi, sin dalla fase di formulazione, del territorio in cui si opera, delle dinamiche di sviluppo preesistenti, puntando su attività che a partire dalla conoscenza delle peculiari caratteristiche sociali potessero contribuire anche a sovvertire “los patrones culturales” e quindi cercare un cambiamento duraturo, cosa di non immediata applicazione in un contesto – quello della zootecnia, dove il livello di marginalizzazione di giovani e donne dai processi produttivi e da quelli decisionali, in particolare, risulta ancora più marcato rispetto ad altri settori.

L’incremento del reddito familiare che sta generando il PRODERUL è solo in parte dovuto alle attività di assistenza tecnica per il miglioramento della qualità e quantità prodotta di latte o alla concessione dei crediti del Programma: riconoscendo e qui anche enfatizzando la relazione esistente tra eguaglianza di genere ed efficacia e sostenibilità delle azioni di promozione dello sviluppo, l’intera impostazione della linea d’azione colloca la figura femminile come protagonista autorevole e responsabile dello sviluppo sociale, a partire dalle dinamiche del nucleo familiare.

EXTRA - Progetto PRODERUL Nicaragua

Il cambiamento sociale in un dato territorio, tuttavia, raramente sorge in modo autonomo e difficilmente può reggersi sulle proprie forze in modo autosufficiente per un lungo periodo; affinché possa considerarsi raggiungibile un obiettivo d'impatto di lungo termine ha bisogno, durante il processo, di retro alimentazione continua e multidimensionale e, come preconditione, di una solida condivisione d'intenti e di una armonizzazione nella strategia d'implementazione. L'ente esecutore del PRODERUL, il Ministero dell'Economia Familiare Comunitaria, Cooperativa e Associativa (MEFCCA) ha rivestito e riveste, da questo punto di vista, un ruolo fondamentale tanto per la sua funzione di assistenza tecnica nelle attività quanto per la coerenza d'esecuzione nell'applicazione delle politiche e strategie settoriali del Governo locale.

La realizzazione delle azioni è basata pertanto sul principio di ownership del Governo partner nell'elaborazione e attuazione delle politiche nazionali di contrasto alla povertà e a favore dei processi di sviluppo; il Programma è in particolare esso stesso espressione della politica settoriale agricola e forestale, basata su azioni incentrate sull'essere umano, con una visione di uguaglianza di genere e di sostenibilità ambientale.

La strategia settoriale è rivolta prioritariamente al miglioramento della produttività e redditività delle attività agricole e agro-zootecniche di piccoli e medi produttori, privilegiando l'approccio associativo-cooperativistico e la piena valorizzazione delle risorse umane, soprattutto donne e giovani. Coinvolge direttamente i beneficiari, prevedendo la loro partecipazione diretta nei processi di formulazione e gestione delle politiche, dei piani, dei programmi e dei progetti, con l'obiettivo di regolare e orientare gli interventi sul territorio in base alla domanda ed esigenza locale.

Le attività promosse dal Programma stanno rafforzando le capacità dei piccoli e medi produttori rurali, siano essi produttori individuali o associati in cooperative o in gruppi di donne, fornendo loro sia competenze professionali e tecnologiche che l'accesso a mezzi finanziari equi e tecniche produttive adeguate e personalizzate per ogni caso.

EXTRA - Progetto PRODERUL Nicaragua

A partire da tali interventi è possibile riscontrare cambiamenti sostanziali nella condizione economica e sociale dei beneficiari – in particolare delle donne e, nondimeno, registrare un effetto moltiplicatore nello sviluppo territoriale. Lo stretto coordinamento con i piani di sviluppo portati avanti dal Governo nel settore agricolo ha permesso di predisporre e pianificare azioni che avessero un'incidenza attiva in difesa del medio ambiente ed una mitigazione degli effetti causati dalle pratiche consuetudinarie proprie del settore. Il miglioramento genetico del bestiame, ad esempio, oltre a ridurre l'uso dei farmaci, permette di produrre maggior quantità di latte da un minor numero di vacche, ridimensionando, di fatto, la pressione sulle risorse naturali. L'introduzione di pratiche agricole semi-intensive quali la coltivazione di foraggi migliorati, la somministrazione d'insilati nel periodo secco, la semina e piantagione di aree silvo-pastorali, la riorganizzazione spaziale del pascolo, la sostituzione delle recinzioni inerti con recinzioni vive, l'introduzione dell'uso di energie rinnovabili nei processi produttivi rappresentano attività ad alta valenza di sostenibilità ambientale.

La combinazione delle azioni proposte dal Programma permette di ripensare il concetto di ottimizzazione produttiva e, non da ultimo, nel lungo periodo assicura una riduzione della pressione animale sui pascoli naturali, contribuendo a sua volta a contenere la necessità di espansione della frontiera zootecnica.

Il PRODERUL diffonde pertanto tecniche produttive che puntano a rompere gli schemi di un'attività – l'allevamento, le cui pratiche e saperi vengono storicamente tramandate in modo immutato (ma mutabile) attraverso generazioni rurali di allevatori.

Proporre ed inserire buone pratiche nei processi produttivi significa migliorare la produzione, sia essa in qualità, quantità efficienza o economicità; tuttavia trasmettere, dimostrare e far assimilare il concetto che è possibile ed anche "rentable" produrre in una logica di contenimento dei danni, sia all'ambiente che al territorio, rappresenta il cambiamento.

Come appena visto, **PRODERUL, Programma di sviluppo lattiero-caseario - AID 08204** non può essere inteso solamente come un programma di sviluppo della filiera del latte ma assume una valenza ben diversa se analizzato con la lente dello sviluppo territoriale.

È indubbio che il programma abbia causato un cambiamento nella gestione della filiera ma questo cambiamento non è stato unicamente tecnico. Al contrario ha causato un cambio nella mentalità dei beneficiari e, in certa qual maniera, ha inciso sulle policy del Governo. Il merito del PRODERUL è stato in ultima analisi la capacità di allinearsi alle politiche definite dal Governo introducendo, al contempo, elementi di novità promuovendo azioni ecosistemiche e di uguaglianza di genere. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto il programma non si è limitato a promuovere azioni di empowerment economico ma ha affrontato problematiche ben radicate nel tessuto culturale delle relazioni di genere. Di ugual maniera il programma **MELYT, Empowerment economico delle donne in El Salvador, Guatemala e Honduras - AID 11201** che nel promuovere l'empowerment economico delle donne ha affiancato alle leve finanziarie azioni tese a rendere visibile le problematiche legate alla cura, attività fortemente femminilizzate. La rete di donne riunite nell'associazione HORUSA ha in tal senso attivato soluzioni di cura comunitaria apprendendo anche da analoghe esperienze di altri Paesi latinoamericani. Le reti di conoscenza si fanno orizzontali e trascendono i limiti del territorio in cui il programma opera.





Al di là delle azioni di promozione dell'eguaglianza di genere occorre sottolineare come le iniziative sino ad ora analizzate non solo incidono sulla parte economica ma hanno promosso un processo di scambio orizzontale delle conoscenze locali, subnazionali e nazionali e contribuire di tal maniera alla soluzione delle diverse sfide relative allo sviluppo sostenibile

Sempre tenendo in mente lo sviluppo territoriale appare chiaro che questo non possa esser perseguito senza una adeguata analisi dei rischi che nella regione sono strettamente legati ai rischi idrogeologici e quelli climatici. I programmi **RIESCA, Progetto di formazione applicata in scenari di rischio in Centro America - AID 10661, Agua Futura - AID 11458 e CASTES, Istituire e sviluppare il Corso di Laurea in Scienze della Terra con enfasi in Geologia nell'Università di El Salvador - AID 11726** sebbene indirizzati al rafforzamento del sistema universitario locale concentrano la loro azione nella ricerca dei determinanti di rischio, la loro definizione e la costruzione di mappe dei rischi, strumenti essenziali per la pianificazione territoriale se si considerano anche le dinamiche urbanistiche dell'area

I nostri interventi si contestualizzano in territori urbani, rurali e peri urbani, in quelle frange di confine, sacche di povertà, abbandonate e dimenticate perché non produttrici di servizi, come fanno o si è imposto che facciano le città, non fornitrici di prodotti come la campagna. Lavoriamo nei luoghi di raccolta di persone marginali dalla società, luoghi senza regole, dove il suolo non è di nessuno e di tutti, luoghi non luoghi, vissuti, ma invisibili, non mappati, dove si rendono evidenti le disuguaglianze. Frange peri urbane che come un filo rosso entrano nelle città, fili che si nascondono nel tessuto urbano costruito, nel cosiddetto tessuto formale, e si trasformano in urbanità, anche se di servizi non offrono assolutamente nulla. Frange periurbane che si sgretolano nella campagna, si insinuano nella ruralità, perché queste frange sono fatte di persone, di comunità, di territorio, persone che offrono servizi, mano d'opera economica per le città, che tutti i giorni si spostano verso la città, verso il suo centro o la sua periferia in zone franche, maquilas, o semplicemente per vedere in strada.

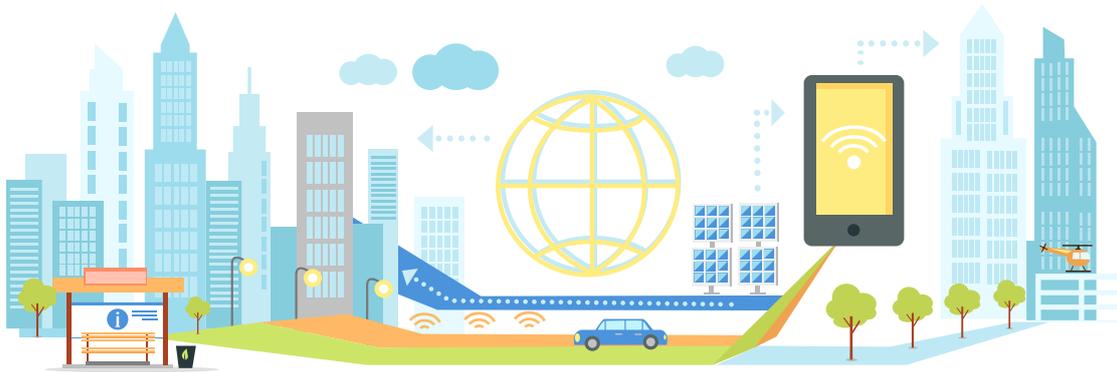
Questi territori sono lo scenario degli interventi tesi alla riqualificazione dell'insediamento informale Ramal A a Zacatecoluca con l'iniziativa, **Rafforzamento della Segreteria di Cultura della Presidenza di El Salvador attraverso lo sviluppo del patrimonio culturale - AID 09961 e della Riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione - AID 09696**, che intendono promuovere una cultura di pace che passa per la creazione di un ambiente urbano favorevole. Grazie alle attività di auto costruzione e di autogestione della comunità si intende fomentare una cultura delle relazioni sociali, il recupero di valori umani e la diminuzione della migrazione. Si punta, inoltre, al recupero e alla valorizzazione delle conoscenze tradizionali di costruzione e alla creazione di impiego.

La maggior parte della popolazione di queste comunità sono donne con bambini. Il miglioramento dell'intorno e l'accesso ai servizi favorisce una diminuzione della carica lavorativa della donna, che alla situazione attuale si responsabilizza della cura della famiglia in una situazione svantaggiata che presuppone così più fatica e più ore di lavoro domestico. La messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico (frane e alluvioni) e la realizzazione delle principali infrastrutture a servizio delle aree, quali l'approvvigionamento idrico, lo smaltimento dei reflui e delle acque pluviali, la raccolta dei rifiuti solidi urbani e la mobilità interna apportano alla diminuzione dell'inquinamento dell'ambiente e aumentano le condizioni igieniche delle famiglie e diminuiscono il degrado delle terre adibite a coltivazioni nell'intorno nel caso di Zacatecoluca.

Questi interventi mirano alla rigenerazione dei luoghi, riconsiderando le dinamiche di sviluppo urbano, che in primo luogo, non vuol dire solo ridurre il consumo di suolo. Ciò implica riconoscere le risorse possedute dalle comunità e valorizzarle nel quadro di un nuovo modello di mercato urbano, che tiene in conto le necessità dei suoi abitanti.

Definire la città è compito complesso perché complesse sono le sue funzioni e sfumati i suoi confini. La classica definizione di confine urbano incentrata sulla densità abitativa, separata dalla campagna, sulla produzione di servizi e cultura appare





inadeguata se si analizza la società moderna che delocalizza i servizi, la cultura e le sue diverse funzioni. In un mondo dominato dal virtuale, una società 2.0, molte delle funzioni non appaiono più caratterizzanti del sistema urbano. La deconcentrazione dei sistemi industriali urbani e dei servizi cancellano i confini fisici e ne introducono di nuovi. Gli stessi modelli urbani policentrici, tanto diffusi nella regione, contribuiscono a minare il concetto classico di città caratterizzata da un centro sede della politica, dei servizi economici e della cultura contrapposto alla periferia.

Il deficit qualitativo delle abitazioni rimane una sfida in tutta la regione. Le abitazioni informali comprendono condizioni diverse che vanno da quelle fisiche e strutturali sino a quelle legali e normative. Gli insediamenti informali rappresentano l'estremo di queste privazioni di infrastrutture, accesso alla terra e la qualità delle case. La definizione delle politiche sulle abitazioni si centra essenzialmente sulla creazione di leve finanziarie per facilitare l'acquisto della casa, leve alle quali può avere accesso solo una parte limitata della popolazione ossia quella che ha un lavoro formale e garantito. I governi riconoscono l'importanza della modernizzazione e del miglioramento degli insediamenti informali tuttavia questo riconoscimento si basa essenzialmente sul ruolo economico della città e assai raramente si analizza il ruolo di queste applicando una lente diversa ovvero di città come habitat ossia l'insieme delle condizioni necessarie allo sviluppo umano degli abitanti.

Fare della città un habitat significa incontrare e ricreare gli elementi culturali capaci di ricostruire e rigenerare una identità frammentata. La cultura si configura come un asse per lo sviluppo sociale e economico sostenibile e come catalizzatore della creatività sostenendo i processi endogeni di una coscienza storica e culturale che rappresenta il collante di una società e il riconoscimento di una identità comune. Per raggiungere questo obiettivo è necessario rafforzare il quadro delle relazioni sociali e della conoscenza e di promozione del patrimonio culturale. Patrimonio culturale come agglutinante e fermento per il recupero di una memoria storica fatta di eventi, manifestazioni caratterizzate da un forte valore culturale per vivere spazi pubblici intesi come bene comune per la partecipazione dei cittadini. Le iniziative culturali rappresentano una leva poderosa per la generazione di idee, censo della comunità, un cambio di mentalità e innovazione sociale e economica nel quadro della economia arancione.

Una città non è solo un luogo fisico, seppure ben organizzato, o un insediamento urbano, anche quando tecnologicamente avanzato. È un micro cosmo non-chiuso di relazioni, dotato di una propria identità, anche se composita in cui un ruolo decisivo nella vita di questa lo assumono le relazioni e le loro forme che dipendono in larga misura dalla cultura dominante nella comunità che quelle relazioni determinano.

La cultura è molto semplicemente la produzione di idee, la capacità di produrre un pensiero più o meno originale, in grado di dare energia e spirito agli attori, i cittadini, che abitano uno spazio comune, e consentire loro di costruire criticamente desideri, visioni, speranze e soprattutto di progredire. In buona sostanza alimento fondamentale del vivente, solo e in relazione.

EXTRA - Città e Sviluppo

L'area centro americana vive una transizione importante con un veloce aumento della popolazione urbana che comporta lo sviluppo di sfide importanti e, al tempo stesso crea opportunità per una crescita sostenuta, inclusiva e resiliente. Al giorno d'oggi il 59% della popolazione centro americana vive in zone urbane ma si stima che nella prossima generazione questa percentuale aumenti sino al 70%.

Al ritmo di crescita attuale si stima che la popolazione urbana si duplicherà nel 2050 con 25 milioni di abitanti urbani con il conseguente aumento di domanda di infrastrutture, una maggiore copertura e qualità dei servizi e migliori condizioni di impiego. Con l'aumento della popolazione urbana i Governi nazionali e locali dovranno dar risposta sia alle sfide che ne derivano che alle opportunità che si presentano al fine di assicurare il benessere delle generazioni attuali e future. Le principali sfide che la regione deve affrontare sono relazionate con la mancanza di inclusione sociale, la vulnerabilità ai disastri naturali e la mancanza di opportunità economiche.



EXTRA - Città e Sviluppo



Per quanto riguarda l'inclusione sociale, la regione si caratterizza per l'esclusione economica, la diseguglianza, il basso livello di accesso a servizi basici di qualità e gli alti livelli di violenza. Quest'ultima rappresenta una dei maggiori problemi della regione e si stima che costi alla regione un 9 per cento del PIL.

Il Triangolo Nord, formato da Guatemala, Honduras e El Salvador ha il tasso di omicidi più alto della regione e i tre Paesi sono stabilmente classificati tra i cinque Paesi con il tasso di omicidi più alto nel mondo mentre altri parametri quali il furto e gli assalti sono comunque inferiori alla media del resto dell'America latina. Tuttavia nel Triangolo Nord si registrano tassi estremamente elevati di vittime della violenza che

EXTRA - Città e Sviluppo

interessano circa un sesto della popolazione adulta. I tassi di violenza tendono ad essere più alti nelle città che non nelle aree rurali come dimostrano gli studi della Banca Mondiale e dell'Agencia delle Nazioni Unite contro la droga e il delitto (ONUDD) che individuano nelle caratteristiche intrinseche della città e il suo modello di sviluppo la causa di questo maggior tasso. La presenza di una urbanizzazione accelerata e mal gestita può essere direttamente correlata con livelli di delinquenza e violenza. Una pianificazione urbanistica mal fatta crea un ambiente più suscettibile alla vittimizzazione dei cittadini. L'affollamento, il deterioramento o la mancanza di spazi pubblici assieme alla mancanza di servizi basici, aggravati da un accesso limitato alle opportunità educative e lavorative aumentano i fattori di rischio.

Infine la esposizione dei Paesi dell'area ai disastri naturali indicano nella costruzione di sistema resilienti una delle priorità da affrontare politicamente. La crescente concentrazione della popolazione e delle attività economiche in zone ad alto rischio ha prodotto l'aumento della vulnerabilità rispetto ad eventi catastrofici naturali. Questi fattori assieme agli effetti prodotti dal cambiamento climatico rendono il Centro America più fragile agli eventi climatici estremi, uragani, inondazioni, l'erosione, le frane e la siccità.

La costruzione di città resilienti può aiutare a resistere all'impatto adattandosi ai cambiamenti. Nel contesto dei cambi demografici in atto nella regione, la rapida crescita urbana e i cambiamenti climatici in atto la incorporazione di politiche e interventi di riduzione dei rischi nelle pratiche di sviluppo locale, nazionale e regionale diventa fondamentale per costruire la resilienza dei territori urbano, ma non solo, del Centroamerica.

EXTRA - Città e Sviluppo

Le insufficienti politiche della casa, la vulnerabilità ai disastri naturali e i bassi tassi di crescita economica sono, tra gli altri, problemi comuni nei centri urbani. Mentre le città hanno ampliato il loro territorio per far fronte alla crescita demografica e ai fenomeni migratori, la qualità delle case e l'accessibilità a case degne non ha seguito il ritmo della domanda. Una parte importante dello sviluppo territoriale regionale si è concentrato in zone esposte a rischi di catastrofi.



Se teniamo a mente questo quadro teorico ecco che allora le diverse iniziative della cooperazione italiana assumono un diverso senso: la costruzione di un territorio incentrato sulla cultura di pace. La **Riqualficazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione - AID 09696** non si limita alla costruzione di abitazioni degne ma al contempo promuove lo spirito mutualistico, l'associazionismo e la realizzazione personale delle persone coinvolte.



Il diritto alla casa è uno dei diritti universali fondamentali che si vorrebbe raggiungere attraverso il modello cooperativista come alternativa al sistema vigente del mercato immobiliare. Il progetto AID 9696 sta dando dei passi avanti per migliorare il quadro normativo nazionale, trasformando il paradigma della casa intesa come un bene di mercato a un bene inteso come diritto umano, che scardina gli equilibri tra interesse privato e pubblico. Un passo avanti è stato dato con l'approvazione del decreto 70 che permette alle cooperative di gestire direttamente i finanziamenti per l'autocostruzione delle

e garantire loro il trasferimento dei diritti di proprietà degli immobili, un cambio di visione che ha permesso maggiore e effettiva partecipazione delle cooperative di abitazione. Il progetto, quindi, affronta il tema dell'habitat, inteso sia come spazio fisico di una comunità, come ambiente in cui si intrecciano relazioni e si producono significati e valori, luogo di benessere e sicurezza, e di conseguenza che facilita l'educazione, la salute, il lavoro dei suoi abitanti. Le cooperative, inoltre, sono spazi di produzione di servizi diretti sia ai propri associati che agli abitanti del quartiere. Sono luoghi di solidarietà, dove il lavoro della cura è valorizzato fra gli abitanti stessi, anche se molto spesso non remunerato, date le condizioni economiche delle famiglie, che nonostante tutto si organizzano per tenere i bambini, fare i compiti con loro e per la manutenzione dei propri spazi comuni.

Promuovere politiche di rigenerazione urbana vuol dire anche ricercare la bellezza, quel concetto estetico del luogo che si abita, che si identifica con la bellezza civile, come senso di appartenenza e riconoscimento verso i luoghi, ed è legata alla cultura, usi e tradizioni della popolazione che vi abita.

È per questo che ci occupiamo anche di riqualificazione del patrimonio culturale e di potenziare l'offerta e l'accessibilità dei musei e teatri nazionali **Rafforzamento dell'esercizio dei diritti culturali attraverso la promozione dello sviluppo sociale inclusivo - AID 12041.**

A partire dal 2009, con l'iniziativa **Centro di formazione per il restauro dei beni culturali - AID 9245**, la cooperazione italiana si occupa di formare tecnici per il restauro, dando così valore al patrimonio esistente nel paese. Da lì sono nati successivi altri progetti come le iniziative **AID 9696 e AID 9961** che prevedono la formazione in ambito costruttivo ai cooperativisti di abitazione e un corso di formazione per il restauro di edifici storici, grazie al Fab Lab instaurato nella Casa Rey Prendes e nella ex stazione ferroviaria di Zacatecoluca. L'acquisizione di nozioni tecniche e pratiche relative alla ristrutturazione di edifici con valenza storica contribuiscono a formare competenze che possono favorire i giovani a trovare un impiego. Si promuovono forme di economia autogestita o comunitaria, stimolando opportunità di lavoro nei servizi pubblici e nella cultura. In questo senso si dirige la creazione di cooperative giovanili per il restauro di edifici storici, recuperando il know how di tecniche costruttive dimenticate.





Questi territori sono lo scenario degli interventi tesi alla riqualificazione dell'insediamento informale Ramal A a Zacatecoluca **AID 9961** e della riqualificazione del Centro Storico di San Salvador **AID 9696**, che intendono promuovere una cultura di pace che passa per la creazione di un ambiente urbano favorevole. Grazie alle attività di autocostruzione e di autogestione della comunità si intende fomentare una cultura delle relazioni sociali, il recupero di valori umani e la diminuzione della migrazione. Si punta, inoltre, al recupero e alla valorizzazione delle conoscenze tradizionali di costruzione e alla creazione di impiego. La maggior parte della popolazione di queste comunità sono donne con bambini. Il miglioramento dell'intorno e l'accesso ai servizi favorisce una diminuzione della carica lavorativa della donna, che alla situazione attuale si responsabilizza della cura della famiglia in una situazione svantaggiata che presuppone così più fatica e più ore di lavoro domestico.

Nel caso di Zacatecoluca il restauro della ex stazione ferroviaria ha contribuito a mutare condizioni di grave degrado ambientale poiché l'edificio era abbandonato generando condizioni di insalubrità, insicurezza e violenza. Mettere a disposizione un edificio storico a una comunità e promuovere al suo interno attività culturali crea aggregazione, generando una realtà attenta alla socialità e alla creazione di relazioni solidali e di qualità.

Con l'appoggio alla Rafforzamento della **Segreteria di Cultura della Presidenza di El Salvador attraverso lo sviluppo del patrimonio culturale - AID 09961** ha promosso il recupero di strutture storiche nel comune di Zacatecoluca, la creazione di conoscenze tecniche e professionali e la stesura del primo piano urbanistico dell'insediamento informale del Ramal, un insediamento periferico della città. L'iniziativa denominata **Rafforzamento dell'esercizio dei diritti culturali attraverso la promozione dello sviluppo sociale inclusivo - AID 12041** s' inserisce in tale filone con l'obiettivo ultimo di promuovere e rafforzare i legami di appartenenza di un popolo agglutinandolo intorno ai suoi valori culturali promuovendo l'economia arancione e il recupero di centri culturali importanti come quelli teatrali.

La cultura nel suo assieme e non solo la cultura alta, accademica, quella ufficiale ma nelle sue diverse e molteplici sfaccettature che non può, tuttavia prescindere, dall'educazione. Il programma **Potenziando la Scuola Inclusiva a Tempo Pieno - AID 09542 e Strategie per la diffusione e consolidamento dell'inclusione scolastica a livello nazionale - AID 11300** si propone di promuovere l'accesso all'educazione per tutti.

Pertanto, il primo atto di resilienza contro le strategie di frammentazione è il recupero del futuro come spazio per costruire la società. Il secondo passaggio, legato al primo, consiste nel recuperare l'analisi storica, che ci permette un'interpretazione genetica del nostro presente. Ogni genesi, almeno sul piano della vita umana, ci parla di un processo e apre le porte del futuro. Il terzo 'passo-atto di resilienza' consiste nel recuperare la capacità di incontro: a livello personale, che implica la rivalutazione degli spazi personali di dialogo, l'idea primaria ma centrale che la vita è impensabile e irrealizzabile come atto isolato e individuale.

Di conseguenza, a livello di gruppo, il salvataggio dell'organizzazione popolare e sociale, come orizzonte di vita più propriamente umano; infine, a livello collettivo, il recupero dello spazio degli accordi e del consenso intergruppo, cioè il recupero dell'essenza della politica. Per mettere in atto questo processo la cooperazione italiana si è concentrata principalmente sulla categoria che identifica questo futuro, attraverso infatti programmi come **Minori e Giustizia - AID 10411 e Scuole e Comunità Inclusive - AID 11426**, si è cercato di porre le basi per costruire un ecosistema di integrazione sociale che possa fare da base per la strutturazione di un sistema di protezione sociale integrato per i minori che si trovano, o potranno trovarsi, in una situazione di vulnerabilità. L'attivazione di un sistema di protezione sociale potrebbe delineare un territorio in cui si garantisce che il processo di ricostruzione del tessuto sociale, oltre ad avere un luogo, abbia uno scopo e che questo scopo sia a favore di quello che la società primariamente vede come il suo futuro, ovvero i suoi giovani.



EXTRA - Emergenze Strutturali

Quale sia la definizione di territorio, quale sia la definizione dei suoi confini, siano essi fisici o culturali, è un compito reso arduo dalla dinamicità dei fenomeni che su questo insistono. E non sono solo ed unicamente costituiti da fenomeni sociali ed economici. Il territorio, sia esso fisico o sociale, è oggetto di eventi le cui dimensioni, magnitudine e forza non possono essere controllati. Possono, forse, essere prevenuti ma più spesso solo mitigati.

Nel 2020 la regione meso americana ha registrato una serie di emergenze che, nel loro insieme hanno profondamente colpito le società dell'area: la pandemia COVID e le due tempeste tropicali IOTA e ETA. Queste ultime due rappresentano solo i fenomeni climatici più devastanti avvenuti nell'area e che dimostrano la magnitudine dei cambiamenti climatici in atto con un preoccupante aumento dei fenomeni estremi e la modifica dei regimi pluviometrici che causano tempeste e siccità.

Se dell'agente causale del COVID ancora poco sappiamo molto, al contrario sappiamo dei suoi effetti sebbene questi non siano stati ancora quantificati in maniera esatta. Le cifre che circolano sono e restano stime, proiezioni, Quel che è certo che gli effetti a lungo termine della pandemia fanno sì che questa emergenza sia completamente diversa da altre emergenze. Non un evento isolato, circoscritto ma un evento globale che ha rotto i legami esistenti tra popoli e culture rallentando non solo gli scambi economici ma anche i processi di integrazione sociale e politica che sia pur lentamente sono in atto in Centro America e che si stima abbia riportato indietro l'economia e annullato 20 anni di processi di sviluppo. Un'emergenza strutturale, si potrebbe definire, che ha messo in evidenza le carenze strutturali delle politiche di sviluppo dei Paesi dell'istmo.

EXTRA - Emergenze Strutturali

Le inefficienti politiche fiscali che non consentono la creazione di sistemi di salute di base accessibili, la fragilità dei sistemi educativi, le inadeguate politiche sull'accesso all'acqua - bene primario e diritto fondamentale - le insufficienti politiche sulla casa, il territorio e la fragilità dello stesso reso più fragile dalle politiche sull'accesso alla terra. Un'emergenza strutturale che si somma ad altre emergenze strutturali.



A fronte di tale situazione la cooperazione italiana ha reagito con una serie di interventi volti a mitigare e prevenire gli effetti del COVID-19 in territori svantaggiati con contributi al World Food Programme (WFP) e alla Croce Rossa o, direttamente, nelle carceri salvadoregne il cui affollamento e la mancanza di servizi igienici e sanitari costituiscono una dei maggiori problemi e, al tempo stesso, la negazione del concetto di funzione di recupero dei soggetti in conflitto con la legge. All'interno di questi territori la cooperazione italiana è intervenuta dapprima con la fornitura di kit igienici alla popolazione femminile e, in un secondo momento, identificando e formulando un intervento volto a migliorare le condizioni strutturali delle carceri: il sistema di salute interno ai penitenziari. E lo ha fatto basandosi anche sulla sua capacità di innovare introducendo i servizi di telemedicina.

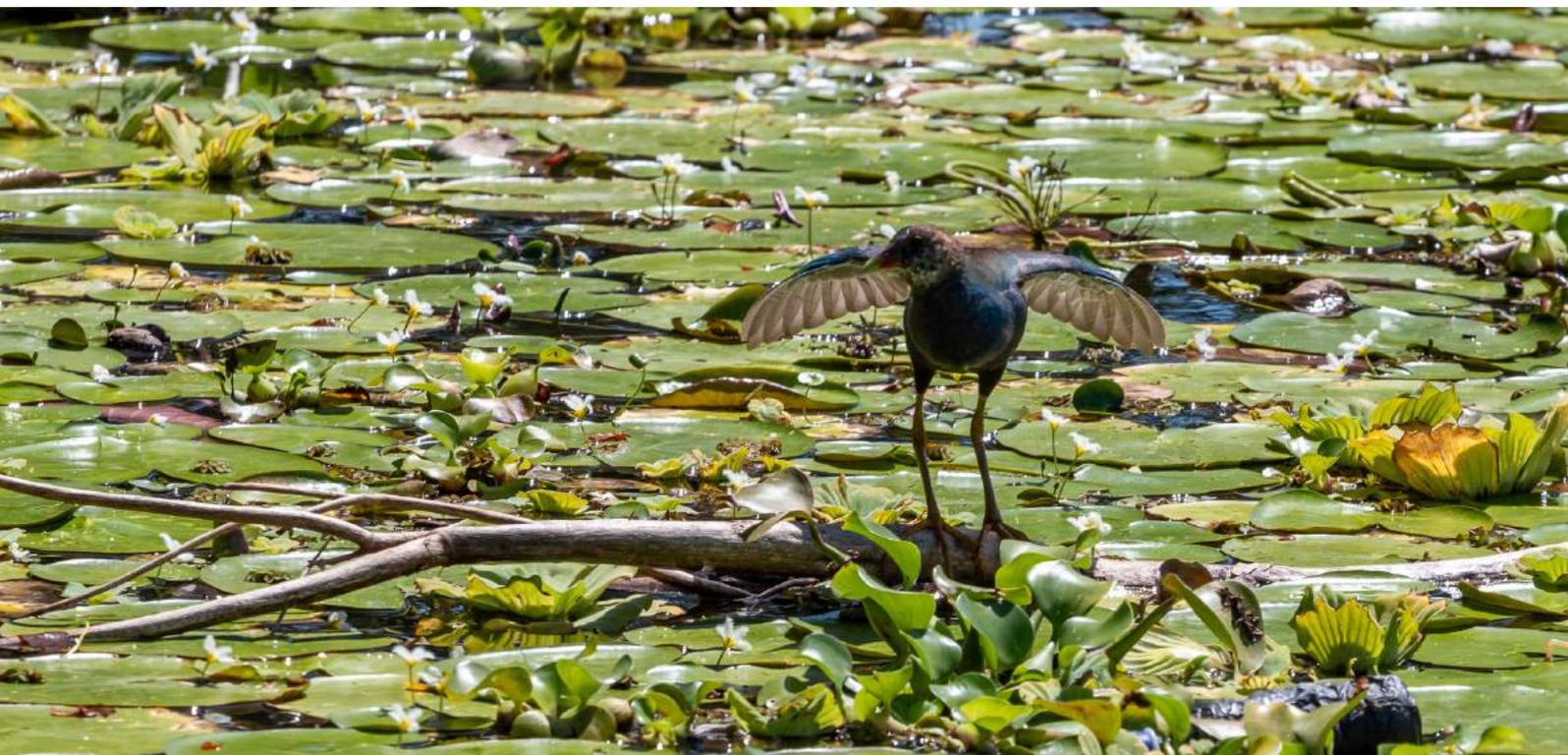
EXTRA - Emergenze Strutturali



Un secondo intervento in ambito WASH è in fase di formulazione e, ancora una volta, affronta i problemi di un territorio marginalizzato, la comunità del Ramal a Zacatecoluca, insediamento informale cresciuto attorno al carcere di massima sicurezza che per le sue condizioni è noto nel Paese con il nome di Zacatraz. Un insediamento informale privo dei più elementari sistemi e infrastrutture di base ma, soprattutto, non servito da un acquedotto e da un sistema fognario. Un territorio le cui condizioni igieniche forniscono un perfetto brodo di coltura per le infermità trasmissibili. In questo territorio deprivato le indicazioni di contrasto alla pandemia indicate dall'OMS risultano inutili lasciando la popolazione del Ramal senza la più minima protezione.

La capacità' della cooperazione italiana di adattarsi al contesto ha permesso non solo di modificare i suoi programmi ma ha consentito di riavvicinare la cooperazione ai vari livelli istituzionali sia centrali che periferici che governano i territori. Un dialogo affrontato in condizioni complesse, avviato durante le forti misure di limitazione delle libertà personali messe in atto dal Governo e che dimostra come l'AICS abbia fatto proprie le indicazioni dell'OCSE/DAC e l'Agenda dell'Efficacia. Capace, in ultima analisi di adattarsi ai contesti locali e ai diversi processi che in questi possono avvenire, capace di creare processi adattativi che devono contenere elementi di flessibilità al fine di rettificare con la necessaria rapidità il proprio operato.

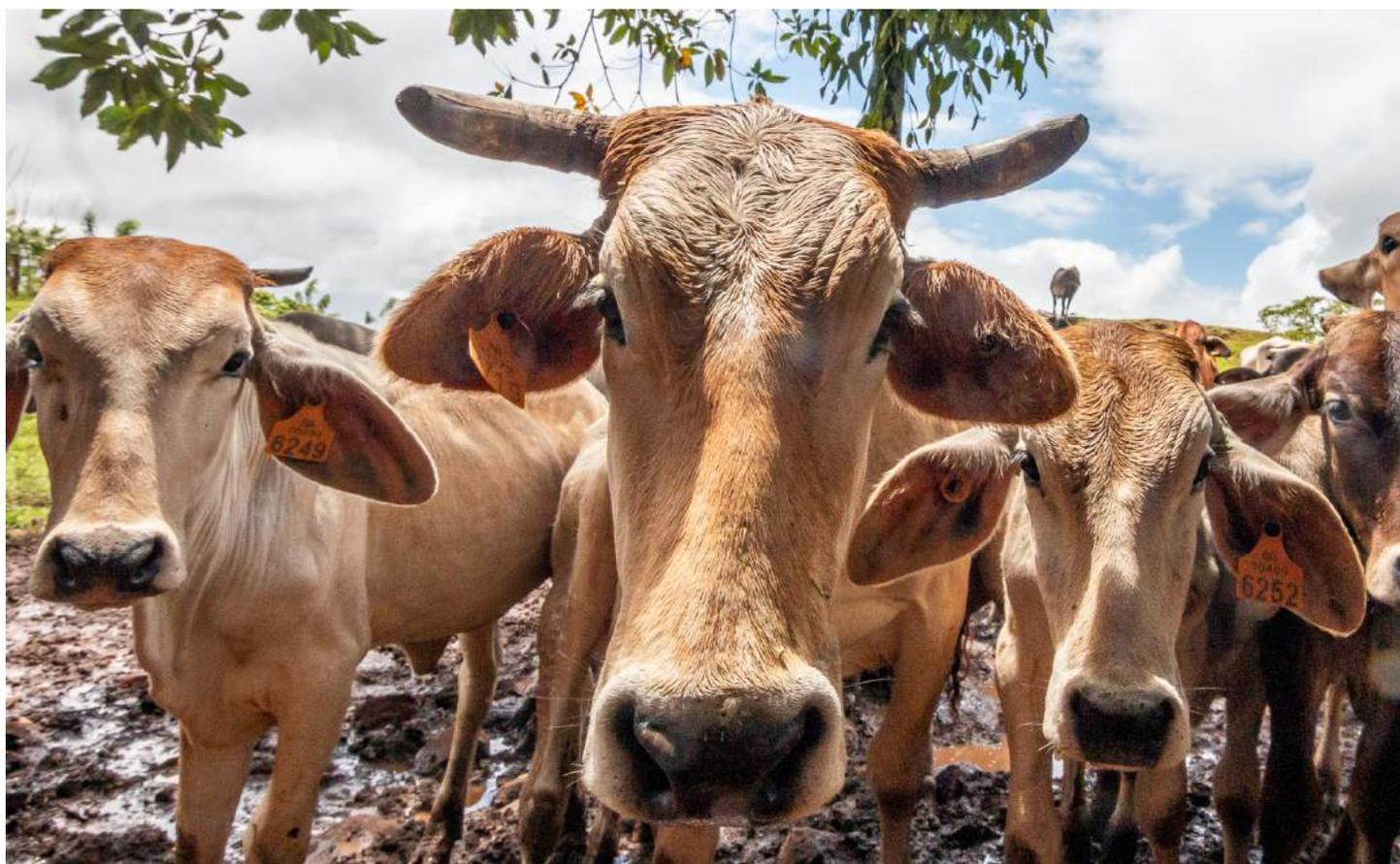
Ampliando quindi la visione di luogo a quella di ecosistema è importante garantire che le seguenti iniziative si svolgano attraverso un approccio volto a salvaguardare i territori dal punto di vista non solo sociale ma anche e soprattutto ambientale, con la nuova iniziativa in fase di programmazione **Ripresa equa e green della Conca del Rio Lempa**, si mira alla messa a sistema di diversi interventi già finanziati e/o in fase di studio da parte della cooperazione italiana, nonché avviare un dialogo intersettoriale con il Governo salvadoregno e le Istituzioni nazionali. Tutto ciò, al fine di promuovere un approccio olistico alla progettazione che è qui ritenuto necessario per assumere decisioni innovative a lungo termine e per garantire una gestione sostenibile del territorio al fine di mitigare il degrado ambientale ed il cambiamento climatico.





Gli interessi economici, ambientali e gli equilibri sociali in gioco rendono l'area soggetta alla protezione ambientale particolarmente sensibile anche sotto il profilo della sicurezza migratoria, infatti uno degli obiettivi per il medio lungo periodo sarà quello di analizzare le relazioni di causa effetto tra il cambiamento climatico ed i flussi migratori a livello regionale cercando di portare alla luce che la causa di questo fenomeno non può e non deve essere riportata solamente al peggioramento degli indici di povertà economica. Come precedentemente accennato, anche **ViviCafé Aumento del valore aggregato e valorizzazione del caffè in El Salvador - AID 11621** mira al riconoscimento ambientale (ruolo ecologico) delle piantagioni di caffè, al fine di implementare misure di mitigazione dei cambiamenti climatici in termini di stock di carbonio sequestrato nella biomassa arborea, oltre alla funzione anti erosiva e di stabilizzazione dei versanti montagnosi.

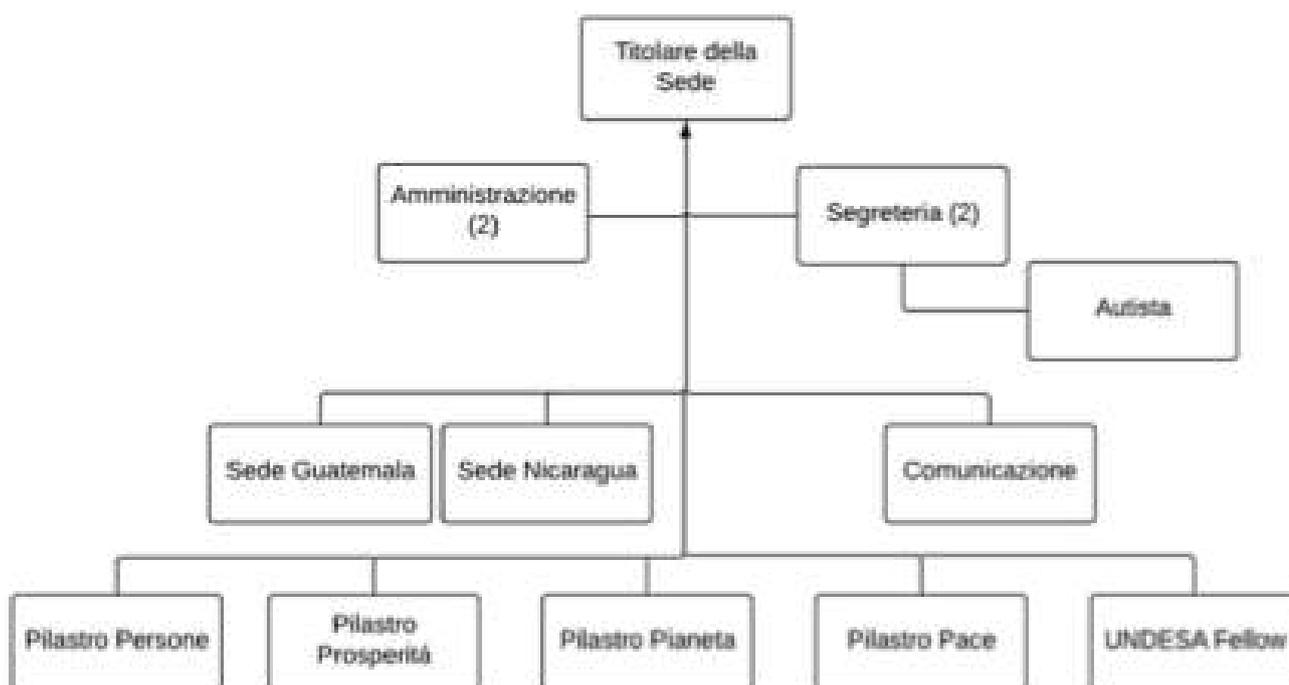
Dal punto di vista della migrazione, questa Sede Estera tramite il progetto concluso **Cooperazione tra Italia ed El Salvador in tema di migrazione e inclusione socio-economica - AID 11256** e quello in fase di attivazione **Strategia governativa per la prevenzione della migrazione irregolare mediante la creazione di opportunità di sviluppo territoriale e delle persone - AID 12070**, ha risposto ad una richiesta del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di El Salvador di supportare lo sforzo del Paese per l'esercizio dei diritti dei propri cittadini residenti all'estero, dei migranti ritornati e del loro pieno coinvolgimento nello sviluppo del Paese presentando come opzione di lavoro per questa categoria quella offerta dalla cosiddetta economia verde.



ORGANIGRAMMA 2020

Di seguito l'organigramma della Sede organizzato secondo i cinque pilastri definiti da Agenda 2030. Per le sue intrinseche schematicità, le informazioni riguardanti le interazioni tra pilastri e la multidimensionalità di queste non possono essere evidenziate.

NB: alle risorse umane direttamente selezionate da questa Sede si deve aggiungere UN Fellow UNDESA che ha preso servizio a gennaio 2020



INIZIATIVE A VALERE SULLA PROGRAMMAZIONE 2020

Occorre evidenziare che per quanto riguarda la programmazione 2020 presentata nel corso del 2019, la quale identificava la formulazione di una univa iniziativa da 9 milioni complessivi, la stessa ha subito uno slittamento verso la programmazione del 2021, lasciando una dotazione finanziaria per l'anno 2020 di poco meno di 2 milioni di Euro; di conseguenza la presente iniziativa si ricollega alla richiesta del Governo salvadoregno di riorientare tutte le iniziative già deliberate o in fase di formulazione verso aree più legate alle emergenze, soprattutto in ambito salute, acqua e gestione dei rifiuti, identificate a seguito della pandemia COVID. A seguito della richiesta della Ministra degli Affari Esteri Alexandra Hill del 13 aprile 2020 e di complesse attività negoziali è stato deciso di riorientare un'iniziativa precedente allo stesso DIP sulla tematica salute all'interno dei Centri Penali nel paese, l'iniziativa volta al rafforzamento del sistema cooperativistico nazionale che era stata deliberata all'interno della programmazione 2019 e l'iniziativa in fase di elaborazione inserita all'interno della programmazione finanziaria 2020 verso iniziative WASH, di cui di seguito si presenta una breve scheda riepilogativa:



RIABILITAZIONE INTEGRALE DELL'INSEDIAMENTO PRECARIO RAMAL "A" (ZACATECOLUCA)

Obiettivo Generale: Contribuire al miglioramento della qualità di vita e delle condizioni igienico-sanitarie e alla riduzione della povertà nell'insediamento urbano precario Ramal A emblematico dell'intero fenomeno del Peri-urban agriculture (UPA) in El Salvador individuato dalle Nazioni Unite.

Obiettivi Specifici (Outcome):

- a) Realizzare la progettazione definitiva degli interventi sull'area dell'insediamento e sul patrimonio abitativo del Ramal A.
- b) Recuperare il patrimonio abitativo del Ramal A, attraverso interventi di recupero/ristrutturazione e nuova costruzione (per garantire una casa dignitosa e sicura a tutte le famiglie insediate);
- c) Rafforzare i meccanismi di coesione comunitaria nell'area oggetto dell'intervento, attivare pratiche di mutua assistenza e integrare la comunità nell'ambito della Città di Zacatecoluca;
- d) Diffondere la metodologia di intervento messa in atto nell'insediamento precario del Ramal A affinché costituisca un esempio replicabile su scala nazionale.

L'iniziativa si caratterizza per un approccio integrato che non si limita unicamente alla riabilitazione urbana e architettonica dell'area oggetto di intervento ma, al contempo, affronta alcune problematiche che caratterizzano gli insediamenti urbani informali del Paese: il rischio territoriale sempre più soggetto agli effetti dei cambiamenti climatici e - facendo leva sugli interventi urbanistici e sociali - contribuisce al raggiungimento delle politiche sociali del Paese ossia la ricostruzione di un tessuto sociale degradato.

INIZIATIVE A VALERE SULLA PROGRAMMAZIONE 2021

Per quanto attiene la programmazione 2021 viene riproposto quanto richiesto dal Governo salvadoregno per l'anno 2020 ovvero che l'intero importo, così come da Documento Indicativo Paese, sia convogliato sul settore abitativo, considerato da queste Autorità una emergenza nazionale, facendo tesoro delle lezioni apprese dal programma in fase di esecuzione denominato "Riqualficazione socio-economica e culturale del Centro Storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo". Infatti, nel corso del 2020 non sono state deliberate iniziative che andassero a far parte del compromesso triennale tra i due paesi a causa della situazione emergenziale che entrambi i Paesi hanno vissuto. Allo stesso tempo, si è proceduto all'elaborazione di due nuove iniziative di progetto volte a riassumere sotto l'approccio dello sviluppo territoriale i programmi in corso ed in fase di partenza così da apportare alla creazione di un sistema comune che possa garantire un maggior impatto, piuttosto che frammentare gli interventi in troppe tematiche sciolte l'una dall'altra. Nello specifico queste due nuove iniziative mirano a rafforzare i progetti a favore dell'identificazione del nesso tra la degradazione ambientale e l'incremento della migrazione da una parte e di valorizzare quegli elementi culturali capaci di ricostruire e rigenerare l'identità della frammentata società salvadoregna dall'altra.

HABITAT URBANO – PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE

L'accesso ad una abitazione sana e decorosa è un diritto inalienabile che si riflette, di per sé, non solo sulla salute, anche in riferimento alle sfide poste dalla pandemia COVID, ma anche e soprattutto sul benessere dell'area di intervento riducendo e limitando i conflitti sociali, migliorando il contesto urbano. Tale cambiamento di per sé significativo dovrà essere accompagnato da azioni tese a ricostruire il tessuto sociale e il sentimento di comunità mediante azioni di riqualificazione urbana, grazie alla creazione di spazi di convivenza in cui i membri della società possano riappropriarsi e coltivare rapporti di comunità. In tale contesto, quindi, l'appoggio alla creazione e il sostegno alle forme di cooperativismo di mutuo soccorso costituisce un primo passo grazie ai legami di solidarietà che queste sono capaci di promuovere, ma, tuttavia, non sufficienti a costruire una socialità attiva capace di mediare gli effetti di una eredità complessa come quella in cui tuttora vive la frammentata società salvadoregna, sia a causa di un incompleto processo di pace, sia per il fenomeno della violenza organizzata ed il caotico assetto che hanno assunto i centri abitati salvadoregni. L'iniziativa proposta rappresenta lo scaling up della precedente iniziativa a credito d'aiuto denominata "Riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo" attualmente in fase di esecuzione. Il modello sviluppato in cooperazione con l'Italia ha avuto un forte impatto sulla normativa locale per l'erogazione dei sussidi di capitale alle cooperative con l'obiettivo specifico di creare le condizioni necessarie all'accesso ad abitazioni degne e a costi sostenibili. Tale legge, tra l'altro, ha stimolato la creazione di cooperative di mutuo soccorso non solo nell'ambito urbano della città di San Salvador ma anche in aree rurali e peri urbane. Inoltre, l'iniziativa capitalizza i risultati del programma "Rafforzamento della Secretaría de Cultura de la Presidencia del El Salvador attraverso lo sviluppo del patrimonio culturale" realizzata dall'Università Roma3 ed in particolare l'approccio sviluppata dai due Taller Escuela che hanno aumentato le capacità endogene della società salvadoregna nell'ambito del restauro e recupero del patrimonio culturale tangibile del El Salvador.

CULTURA, TERRITORIO E IDENTITA'



L'intervento proposto affronta una tematica particolare e complessa: trovare quegli elementi culturali capaci di ricostruire e rigenerare l'identità della frammentata società salvadoregna, che vive tuttora gli effetti dell'eredità del conflitto civile e di un incompleto processo di pace e il conseguente fenomeno della violenza organizzata. In tale quadro l'intervento mira a sostenere la cultura come volano dello sviluppo sociale ed economico sostenibile e come catalizzatore della creatività. L'obiettivo è di favorire la consapevolezza dei cittadini sul valore culturale della memoria storica e del territorio. Un simile obiettivo passa necessariamente per il potenziamento di alcuni servizi nevralgici nel campo della relazione e della conoscenza; i servizi di cui parliamo sono il servizio di accoglienza, di informazione e di promozione del patrimonio culturale. Patrimonio culturale inteso come fermento nell'ideare eventi e manifestazioni dal forte valore culturale per vivere e conoscere gli spazi pubblici intesi come beni comuni con la partecipazione dei suoi abitanti. Le iniziative culturali rappresentano un potente volano di sviluppo per un territorio e costituiscono un elemento fondamentale per generare flussi di pensiero, senso di comunità, un cambio di mentalità nella popolazione e innovazione sociale ed economica. In specifico si promuoveranno eventi, esposizioni, pubblicazioni rivolti alla promozione dei diritti umani, la prevenzione dei conflitti, l'inclusione sociale, la valorizzazione della memoria collettiva tramite metodologie e approcci innovativi e multimediali. L'iniziativa completa "Riqualificazione socio-economica e culturale del Centro Storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo", per un ammontare di 12 milioni di euro, Habitat urbano – per la promozione di una cultura di pace e l'iniziativa denominata "Accesibilidad al Patrimonio Cultural en El Salvador" del valore complessivo di 3,5 milioni di prossima attivazione.

RIPRESA EQUA E GREEN DELLA CONCA DEL RIO LEMPA

Alle azioni di protezione ambientale di “Humedal Vivo” – Gestione Ambientale partecipativa della Zona Umida del Cerrón Grande attraverso l’economia inclusiva, responsabile e sostenibile” (AID 010557) è stata già data continuità grazie all’iniziativa in corso denominata “Agua Futura” (AID 11458) che apporta, oltre ad una componente di ricerca scientifica sulle acque (CNR), azioni di sensibilizzazione e mitigazione dei conflitti sociali derivanti da un equo e giusto uso e accesso all’acqua. In materia di pianificazione e gestione ambientale si cercherà dunque di capitalizzare quanto risultante dall’iniziativa “Humedal Vivo”, recentemente terminata, la quale ha appoggiato, all’interno della zona umida più grande del paese, il Cerron Grande, azioni di protezione ambientale; queste attività vengono attualmente riprese dall’iniziativa “Agua Futura” che, come sopra richiamato, punta a garantire il diritto di accesso all’acqua, ad uso domestico che potabile, basato sulla gestione multisettoriale a livello di micro conca idrogeologica.

Il programma in fase di conclusione denominato “Cafe y Caffè – Fase 3” (AID 11235 - Progetto Rete regionale per l'appoggio alle associazioni di piccoli produttori di caffè) ed il suo diretto successore, denominato “ViviCafé (AID 11621- Aumento del valore aggregato e valorizzazione del caffè in El Salvador) mirano al riconoscimento ambientale (ruolo ecologico) delle piantagioni di caffè, al fine di implementare misure di mitigazione dei cambiamenti climatici in termini di stock di carbonio sequestrato nella biomassa arborea, oltre alla funzione anti erosiva e di stabilizzazione dei versanti.



ALLEGATO A - SCHEDE PROGETTI ATTIVI

<i>Titolo</i>	AID 10661 - “RIESCA - Progetto di formazione applicata in scenari a rischio in Centro America”
<i>Delibera</i>	n. 145 del 7 ottobre 2015
<i>Ammontare</i>	Euro 750.000,00 (Dono)
<i>Pilastrò</i>	Pianeta - SDG 13
<i>Durata</i>	24 mesi
<i>Data inizio</i>	7 dicembre 2016
<i>Data fine</i>	31 dicembre 2018 – esteso al 30 giugno 2021
<i>Canale</i>	
<i>Ente esecutore</i>	UNIPA – Università degli Studi di Palermo
<i>Obiettivo Generale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la salvaguardia del territorio e delle infrastrutture dai rischi naturali (sismico, vulcanico, geo idrologico) in Centro America, supportando le Istituzioni di settore in termini di qualificazione professionale e occupazione, contribuendo così alla regionalizzazione della difesa del patrimonio, ambientale, storico e umano. Contribuire a promuovere e/o rafforzare settori importanti dell’Accademia, delle Istituzioni e degli organismi di risposta per la sorveglianza e la difesa dai rischi naturali, sino alle comunità, con positive ricadute in termini di qualificazione professionale e occupazione; - Contribuire al processo socioculturale dei paesi centroamericani nell’ambito della prevenzione e difesa dai rischi naturali.
<i>Obiettivi Specifici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di mappe di pericolosità e scenari di rischio, finalizzate all’attività di prevenzione al fine di contribuire al miglioramento delle azioni delle Istituzioni governative preposte alla conoscenza, analisi, sorveglianza, e gestione dei fenomeni naturali (sismici, vulcanici, geo idrologici potenzialmente di alta pericolosità in Centro America); - Miglioramento della capacità di prevenzione dai rischi naturali e di risposta nella gestione delle eventuali emergenze, al fine di appoggiare le Istituzioni Governative deputate alla Protezione Civile, nelle attività di mitigazione dell’impatto sul territorio e sulle comunità del rischio sismico, vulcanico, geo idrologico.
<i>Risultati Attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione e specializzazione di personale tecnico con la formazione alla progettazione e all’utilizzo di reti di monitoraggio e sorveglianza e di sistemi di trasmissione dati; - Organizzazione di una moderna attività di monitoraggio, in particolare con applicazioni di campo e attività di sala operativa; - Produzione di Scenari dinamici di pericolosità/rischio alla scala regionale e locale, usando informazioni esistenti e nuovi dati acquisiti, con approccio probabilistico nella valutazione del multirischio; - Elaborazione di Linee Guida e metodi per la valutazione e la mitigazione del rischio naturale nelle differenti aree e per i differenti processi analizzati e definizione dei protocolli di trasferimento delle informazioni tecniche tra Enti, a livello regionale; - Trasferimento delle conoscenze sulle pericolosità/rischi con il perfezionamento delle metodologie di “comunicazione del rischio”, per la diffusione di una cultura della prevenzione dei rischi naturali in area centroamericana; - Rafforzamento della capacità di risposta per la Resilienza, con il coinvolgimento delle Amministrazioni e della popolazione in attività di Simulazione.
<i>Breve descrizione</i>	<p>Il progetto, approvato dal Comitato Direzionale il 20.10.2015, si sviluppa in continuità con precedenti iniziative. Le attività previste rientrano nelle politiche di salvaguardia dai rischi naturali dei Paesi centroamericani coinvolti (El Salvador, Guatemala e Nicaragua) e all’interno di precisi piani di sviluppo nazionale. L’obiettivo generale è il sostegno alle Istituzioni governative preposte alle attività di monitoraggio ed elaborazione di scenari a rischio. A luglio 2020, principalmente a causa dell’epidemia sanitaria è stata richiesta una proroga fino al 30 giugno 2021.</p>
<i>Erogazioni</i>	<p>I- Tranche – 400.000,00 Euro – Novembre 2016 II- Tranche – 275.000,00 Euro – Novembre 2019 III- Tranche – 75.000,00 Euro – Non inviata</p>

Titolo	AID 11082 - “Programma di sostegno alla filiera del cacao in Centro America (e a Cuba), per la rivitalizzazione della coltivazione di cacao di alta qualità”
Delibera	n. 154 del 23 dicembre 2016
Ammontare	Euro 1.199.992,00
Pilastro	Persone – SDG 2
Durata	24 mesi
Data inizio	11 ottobre 2018
Data fine	31 dicembre 2021
Canale	Bilaterale
Ente esecutore	IILA
Obiettivo Generale	Contribuire alla rivitalizzazione della filiera del cacao ed al recupero della cultura del cioccolato in Centro America e Caraibi.
Obiettivi Specifici	Migliorare il tenore di vita dei piccoli produttori delle comunità rurali, riducendo la vulnerabilità socioeconomica e culturale e rafforzando la sostenibilità delle coltivazioni, attraverso la realizzazione di un sistema di sviluppo e controllo integrale di filiera.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidate almeno 3 associazioni/cooperative di base di piccoli produttori per Paese coinvolto (Guatemala, Honduras e El Salvador); - Prodotto materiale vegetale certificato attraverso l’identificazione e la mappatura delle caratteristiche organolettiche e genetiche di qualità superiore e la realizzazione di centri di propagazione per via clonale specializzati; - Trasferita tecnologia e diffuse buone pratiche a livello di coltivazione in un contesto agroforestale, con particolare attenzione alle tecniche di agricoltura organica (potatura, innesto, controllo fitosanitario, nutrizione, irrigazione, allegagione, pollinizzazione, densità di piantagione, piante ombra, etc.); - Ottimizzata la fase di post-raccolta (fermentazione, essiccazione naturale solare innovativo, controllo e conservazione), attraverso la definizione di protocolli codificati e sistemi innovativi; - Creato un Laboratorio per la produzione di cioccolato e semilavorati. Ottimizzato il controllo della qualità e valorizzato il prodotto a livello nazionale, anche per una futura denominazione di origine, con particolare attenzione allo sviluppo di imprese cioccolatiere locali ed all’identità del prodotto per l’esportazione; - Identificati significativi sbocchi commerciali territoriali ed extraterritoriali, con una particolare attenzione al mercato italiano di origine (bean to bar/ tree to bar), con il coinvolgimento dell’industria italiana cioccolatiere e di produzione di attrezzature e macchine per la lavorazione e trasformazione; - Trasferita tecnologia e realizzata formazione a livello nazionale ed italiano (Scuola del Cioccolato), attraverso interscambi tecnici e scientifici a livello centroamericano e caraibico con il coinvolgimento di entità italiane ed ecuadoriane, per quadri tecnici locali, per certificazione taster ed operatori professionali in un contesto di interscambio educativo ed informativo, con una particolare attenzione alla componente femminile.
Breve descrizione	Le attività progettuali si realizzano in Guatemala, Honduras ed El Salvador e si prevede un’azione di coinvolgimento e divulgazione dei risultati in altri paesi centroamericani e dei Caraibi (Nicaragua, Costa Rica, Cuba e Repubblica Dominicana). Il progetto prevede anche di avvalersi di meccanismi di Cooperazione Triangolare e Sud-Sud con l’Ecuador, attraverso il “ <i>Proyecto de Reactivación del Café y del Cacao Nacional Fino de Aroma</i> ” promosso dal Ministero dell’Agricoltura dell’Ecuador (MAG).
Erogazioni	I Tranche – 599.997,20 Euro – Novembre 2017 II Tranche – 599.995,00 Euro – Non inviata

Titolo	AID 11201 - “Empowerment economico delle donne in El Salvador, Guatemala e Honduras”.
Delibera	n. 109 del 29 settembre 2017
Ammontare	Euro 3.500.000,00 (Dono)
Pilastro	Persone – SDG 5
Durata	24 mesi
Data inizio	1° novembre 2018
Data fine	30 ottobre 2020 – esteso al 31 dicembre 2021
Canale	Multi-bilaterale
Ente esecutore	UN Women
Obiettivo Generale	Miglioramento delle condizioni di vita delle donne in tre paesi dell'America centrale, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
Obiettivi Specifici	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche pubbliche e programmi a livello regionale del SICA migliorati per aumentare l'accesso delle donne alle risorse produttive; - Prodotti e servizi per l'imprenditoria femminile sono utilizzati dalle donne per aumentare le loro opportunità economiche.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilite le alleanze con le istituzioni regionali del SICA per promuovere l'accesso delle donne alle risorse produttive, in linea con la componente per la "autonomia economica" del PRIEG-SICA; - Aumento della capacità delle istituzioni di integrazione regionale di promuovere l'accesso delle donne alle risorse produttive come indicato nella componente strategica di PRIEG-SICA su autonomia economica; - Aumentare la disponibilità di prodotti e servizi per promuovere l'imprenditoria femminile; - Le capacità delle organizzazioni e delle reti di donne imprenditrici sono state rafforzate per accedere a prodotti e servizi e migliorare la loro posizione nelle filiere strategiche.
Breve descrizione	<p>L'iniziativa a favore della condizione femminile vuole dare continuità e valorizzare quanto realizzato nella regione centroamericana in relazione alle buone pratiche di sviluppo territoriale, <i>empowerment</i> delle donne e lotta alla povertà. Dal 2000 la Cooperazione Italiana ha finanziato programmi per l'<i>empowerment</i> delle donne (MYDEL) e da questa esperienza nasce il progetto “Empowerment economico delle donne in El Salvador, Guatemala e Honduras”, chiamato Donne, Economia Locale e Territori (MELYT), che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle donne rurali nei tre paesi dell'America Centrale, attraverso l'appoggio alle istituzioni settoriali nell'esecuzione delle politiche pubbliche per l'<i>empowerment</i> economico delle donne, la promozione della componente dell'autonomia economica della Politica regionale per l'uguaglianza di genere (PRIEG/SICA), favorire l'<i>empowerment</i> economico delle donne mediante il loro accesso alle risorse finanziarie e produttive e promuovere la gestione e lo scambio di conoscenze su strumenti, metodologie e pratiche di sviluppo economico locale tra le reti dei Centri di servizi per l'imprenditorialità femminile (CSEM), la Agenzia di sviluppo economico locale (ADEL) e i Gruppi di Azione territoriali (GAT). Il numero di beneficiarie dirette è di 200 donne per paese, per un totale di 600 imprenditrici. L'iniziativa mira altresì a migliorare i servizi a favore delle donne nei CSEM e ADEL, generando un effetto moltiplicatore delle beneficiarie indirette di 4.800 donne.</p>
Erogazioni	<p>I-Tranche – 1.842.370,37 Euro – novembre 2017 II-Tranche – 1.657.629,63 Euro – giugno 2020</p>

Titolo	AID 11235 - “Rete Regionale per l’appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè” (CaféyCafé).
Delibera	Delibera Direttore n° 56 del 24 agosto 2017
Ammontare	Euro 899.998,40
Pilastro	Persone – SDG 2
Durata	12 mesi
Data inizio	1° giugno 2019
Data fine	30 novembre 2020
Canale	Affidamento diretto Sede Estera a OSC Italiana
Ente esecutore	ATS Movimento Africa 70 - Fondazione ACRA - CEFA Onlus
Obiettivo Generale	Migliorare il tenore di vita dei produttori e delle produttrici di caffè delle comunità rurali di montagna, riducendo la vulnerabilità socioeconomica e culturale delle stesse e rafforzando la sostenibilità della coltivazione.
Obiettivi Specifici	Rafforzare i modelli produttivi, attraverso la Standardizzazione qualitativa del prodotto, il miglioramento dei processi decisionali nella gestione delle coltivazioni, la formazione professionale, il consumo di caffè di qualità a livello interno, la promozione delle produzioni territoriali ed il consolidamento dei canali commerciali maggiormente remunerativi, con una maggiore attenzione allo sviluppo sociale comunitario ed al ruolo della donna produttrice.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilizzata la filiera produttiva del caffè nelle aree prescelte in El Salvador, ristrutturato il laboratorio del controllo di qualità del CSC e realizzate 2 caffetterie nel centro storico di San Salvador; - Rafforzato il modello di sviluppo sociale sostenibile nelle organizzazioni di piccoli produttori in Guatemala; - Definito un modello pilota di allerta e monitoraggio agro- climatico in un contesto di cambiamento climatico e di rispetto ambientale in Guatemala ed Honduras; - Realizzata Accademia Centro Americana del Caffè presso il centro di ricerca e di formazione di IHCAFE, Honduras; - Caffè centroamericani e caraibici promossi a livello locale, regionale ed internazionale (inclusa la formazione presso la Scuola Italiana del Caffè).
Breve descrizione	Il progetto regionale (El Salvador, Guatemala e Honduras), è stato affidato con Determina di affidamento all’ATS Movimento Africa 70 - Fondazione ACRA - CEFA Onlus del 9.05.2018 per un importo di 899.998,40 euro. Il progetto durerà 12 mesi dall’avvio. Obiettivo del progetto rafforzare la filiera del caffè, promuovendo consumo interno, scambi sud-sud, rete regionale e scambi internazionali. Il 09 aprile 2019 è stato firmato il contratto tra AICS San Salvador e l’OSC Movimento Africa 70, conseguentemente è stata erogata la prima e unica tranche di finanziamento. L’avvio del progetto è previsto per il 01 giugno 2019. L’iniziativa è ufficialmente terminata il 30/11/2020 dopo una serie di proroghe extracontrattuali, dovute soprattutto alle difficoltà operative e gestionali dovute al prolungamento dello stato di emergenza e delle limitazioni alle mobilità personali in Honduras, Guatemala ed El Salvador, a seguito della emergenza relativa al COVID.
Erogazioni	Euro 899.998,40 – Erogazione unica in data 08 giugno 2019

<i>Titolo</i>	AID 11458 - “Agua Futura”
<i>Delibera</i>	Delibera Direttore n. 110 del 27 dicembre 2017
<i>Ammontare</i>	Euro 1.996.000,00
<i>Pilastro</i>	Persone – SDG 4
<i>Durata</i>	24 mesi
<i>Data inizio</i>	1° novembre 2018
<i>Data fine</i>	30 giugno 2021
<i>Canale</i>	
<i>Ente esecutore</i>	Centro Nazionale di Ricerca – Istituto di Geo scienze e Geo risorse (IGG-CNR)
<i>Obiettivo Generale</i>	Migliorare la qualità della gestione sostenibile delle risorse idriche e dei conflitti sociali correlati in El Salvador e Guatemala.
<i>Obiettivi Specifici</i>	Contribuire al miglioramento della conoscenza teorica e pratica della gestione integrale, sostenibile e comunitaria delle risorse idriche e della rilevazione di ostacoli e risorse di tipo psicosociale correlati e applicazione di buone pratiche in siti prioritari.
<i>Risultati Attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Formato personale delle istituzioni e laureati in discipline coerenti con le indicazioni progettuali attraverso cinque Master e un corso di specializzazione in Idrologia e in psicologia clinica di comunità; - Rafforzata la Ricerca Scientifica nel settore idrologico e psicosociale; - Rafforzate le strategie locali per la prevenzione e implementazione di interventi di promozione della salute psicosociale, educazione all’uso sostenibile delle risorse idriche e di inclusione sociale nella gestione; - Tre esperienze pilota di articolazione fra ricerca e gestione del territorio implementate: Sito pilota 1: El Salvador - sub bacino di Matalapa (comune di San Marcos). Sito pilota 2: El Salvador - Quattro comuni, nella parte inferiore del bacino sud Acelhuate (Guazapa, San Jose Guayabal, Aguilares e Suchitoto). Sito pilota 3: Guatemala - Area Asunción Mita.
<i>Breve descrizione</i>	Il progetto è implementato dal CNR-IGG in partenariato con le OSC ACRA e ISCOS. Il progetto ha sofferto fin dall’inizio (gennaio 2019) di una forte debolezza per quanto riguarda la componente di coordinazione generale da parte dell’ente realizzatore che ha avuto come risultato un forte ritardo nella sua realizzazione, ma soprattutto una mancanza di visione generale condivisa dai diversi enti che facevano parte del progetto; questo ha fatto sì che all’interno del progetto si siano create diverse visioni e strategie molto spesso diverse tra di loro. In questo momento, successivamente ad una visita di monitoraggio da parte di questa Sede estera, si sta cercando di allineare tutto quello fin qui realizzato affinché si possa consolidare l’impatto generale del progetto ed allo stesso tempo, valorizzare le buone pratiche risultanti dalle iniziative.
<i>Erogazioni</i>	1-Tranche 998.400,00 Euro – 25 settembre 2018 2-Tranche 789.720,00 Euro – 06 novembre 2020 3-Tranche 218.680,00 Euro – Da erogare

Titolo	AID 9542 - “Potenziamento della Scuola Inclusiva a Tempo Pieno in El Salvador”
Delibera	n. 143 del 8 novembre 2010
Ammontare	Euro 3.808.985,38 (Dono)
Pilastro	Persone – SDG 4
Durata	36 mesi
Data inizio	Ottobre 2011
Data fine	Novembre 2018 – esteso a dicembre 2021
Canale	Bilaterale
Ente esecutore	Ministero dell’Educazione di El Salvador (MINED)
Obiettivo Generale	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla qualificazione del sistema educativo salvadoregno nel quadro di una scuola inclusiva a tempo pieno che assicuri la massima qualificazione delle competenze acquisite e la propria diffusione presso tutta la popolazione; - Contribuire allo sviluppo delle capacità di gestione d’istituzioni chiavi nel sistema educativo attraverso la formazione delle risorse umane coinvolte nell’organizzazione e la programmazione delle attività educative.
Obiettivi Specifici	Progettare, sperimentare e validare un sistema organico di modelli di scuola inclusiva a tempo pieno per la realtà salvadoregna, sostenibile, che includa l’extra scolarità, qualificando la formazione di risorse umane, l’organizzazione istituzionale e l’adeguata infrastruttura del sistema educativo.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Definito, sperimentato e validato nei centri scolastici selezionati il sistema di modelli di scuola inclusiva a tempo pieno; - Progettati e realizzati i programmi di formazione per dirigenti scolastici, docenti, personale amministrativo, assessori pedagogici e di gestione, ed altri attori chiave del settore educativo; - Creati e rafforzati i servizi di accompagnamento al processo d’innovazione educativa e di produzione, raccolta e diffusione della conoscenza; - Scambiata e diffusa a livello nazionale, regionale e internazionale l’esperienza dei modelli di scuola inclusiva a tempo pieno di El Salvador; - Realizzati ed arredati i Centri di risorse; - Migliorata l’accessibilità ai centri scolastici selezionati; - Adeguata e/o migliorata l’infrastruttura dei Centri educativi selezionati per la sperimentazione.
Breve descrizione	Mediante un finanziamento a dono a favore del Ministero di Educazione di 3.8 Mln euro approvato nel 2011. L’obiettivo del programma è di contribuire allo sviluppo del sistema educativo salvadoregno a livello di scuola primaria, attraverso la sperimentazione del modello pedagogico della <i>escuela de tiempo pleno</i> e lo sviluppo delle capacità organizzative e programmatiche del locale Ministero dell’Educazione (MINED). Il programma comprende anche una componente infrastrutturale. Le attività di progetto sono iniziate ad ottobre 2011 e il loro termine era previsto per novembre 2018, ma è stata approvata una proroga delle attività fino a dicembre 2021. Il progetto ha generato un residuo di circa 180 mila dollari che si sta cercando di riorientare a favore della costruzione di un programma/strategia ministeriale (aprile – ottobre 2021 nuovo cronogramma previsto) rispetto all’attivazione di un ecosistema di integrazione sociale per minori che sono entrati in contatto con il sistema di giustizia penale minorile.
Erogazioni	III Tranche (ultima) - 1.194.626,15 Euro - Dicembre 2017

Titolo	AID 9696 - “Riquilificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo”
Delibera	n. 75 del 26 settembre 2011
Ammontare	Euro 12.000.000,00
Pilastro	Prosperità – SDG 11
Durata	3 anni
Data inizio	4 dicembre 2018
Data fine	4 dicembre 2021
Canale	Bilaterale (Credito d’Aiuto)
Ente esecutore	Ministerio de Vivienda
Obiettivo Generale	Contribuire al recupero del Centro urbano promuovendone l’uso residenziale, ridurre il deficit abitativo tramite la promozione del movimento cooperativistico.
Obiettivi Specifici	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere programmi di edilizia abitativa tramite il settore cooperativo di mutuo soccorso e realizzare interventi coordinati tra istituzioni statali e gli attori interessati al recupero funzionale del centro storico; - Facilitare i processi di recupero integrale dell’ambiente urbano, dando priorità allo sviluppo delle capacità comunitarie per la promozione sociale.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Costruiti complessi abitativi nel centro storico di San Salvador, con accesso a servizi pubblici, equipaggiamento ricreativo e comunitario; - Rafforzamento delle capacità di gestione delle cooperative di mutuo soccorso. - Realizzate le azioni necessarie per l’identificazione e diffusione di iniziative relative all’habitat e allo spazio pubblico del centro storico di San Salvador, che rappresentino una opportunità per gli investimenti privati o pubblico-privati; - Ristrutturato un edificio di interesse storico-architettonico del centro storico di San Salvador, attraverso la formazione di giovani, e destinando l’edificio recuperato a uso comunitario; - Costruita la via ciclabile e pedonale che connette il centro storico al Quartiere San Jacinto; - Rafforzata la governance necessaria per il monitoraggio e controllo della esecuzione del progetto.
Breve descrizione	<p>Il progetto mira al recupero degli edifici e alla promozione delle cooperative abitative nel centro storico della Capitale. Il progetto si focalizza su due assi principali: 1) il recupero funzionale del centro storico della capitale salvadoregna tramite azioni volte al recupero della sua funzione abitativa e 2) il sostegno al movimento cooperativo di mutuo soccorso. Le due azioni sono intimamente interconnesse creando le condizioni necessarie sia al recupero del centro storico che alla creazione e realizzazione di una politica sostenibile volta alla creazione di unità abitative destinate alle fasce più svantaggiate della popolazione cittadina. In data 25 luglio 2018 l’Assemblea legislativa ha approvato il Decreto Legislativo numero 70, il quale approva, a sua volta, la “Legge Speciale per i sussidi e il finanziamento alle cooperative d’abitazione e mutuo soccorso e per il trasferimento degli immobili a favore del Fondo Nazionale per le case popolari e posteriormente alle cooperative d’abitazione e mutuo soccorso del Centro Storico di San Salvador”, tramite la quale si autorizza l’erogazione dei sussidi di capitale alle cooperative con l’obiettivo specifico di creare le condizioni necessarie all’accesso ad abitazioni degne e a costi sostenibili.</p> <p>3 cooperative sono in procinto di iniziare la costruzione dei complessi abitativi.</p>
Erogazioni	<p>I Tranche – 4.000.000,00 Euro – Ottobre 2018 II Tranche – 4.000.000,00 Euro – Non inviata III Tranche – 4.000.000,00 Euro – Non inviata</p>

Titolo	AID 9929 - “Ampliamento dell’offerta educativa superiore finalizzata al miglioramento della produttività in 12 Dipartimenti del Paese (MINED)”
Delibera	Parere n. 10 del 18 ottobre 2012
Ammontare	Euro 15.000.000,00 (Credito d’aiuto)
Pilaastro	Persone – SDG 4
Durata	36 mesi
Data inizio	Da definire
Data fine	Da definire
Canale	Bilaterale
Ente esecutore	Ministero dell’Educazione di El Salvador
Obiettivo Generale	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire allo sviluppo del sistema educativo nazionale salvadoregno a livello di scuola media-superiore ampliando e rafforzando la formazione tecnica finalizzata all’inserimento dei giovani beneficiari nel mondo del lavoro con una particolare attenzione alle pari opportunità, alla prevenzione della violenza e al contrasto all’abbandono scolastico; - Contribuire al miglioramento degli standard qualitativi dell’offerta formativa con una formazione mirata ai docenti e un adeguamento infrastrutturale dei centri scolastici selezionati.
Obiettivi Specifici	Contribuire ad un aumento significativo delle opportunità formative in campo tecnico rivolte ai giovani salvadoregni beneficiari, compresi fra i 15 e i 19 anni, garantendo un ampliamento dell’offerta di istruzione tecnica di buon livello qualitativo in 12 Dipartimenti al fine di aumentare la produttività economica complessiva nel Paese, combattere la disoccupazione giovanile e modernizzare il settore agricolo e industriale nelle zone di intervento in un’ottica di lotta alla povertà.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Ampliamento dell’offerta educativa tecnica; - Formazione continua dei docenti e degli attori educativi; - Miglioramento degli ambienti educativi; - Studenti beneficiati da borse di studio per vitto, alloggio e trasporto al fine di contrastare l’abbandono scolastico.
Breve descrizione	Mediante un credito d’aiuto di 15 Mln di euro per una durata prevista 36 mesi dall’avvio. Il programma intende sostenere il MINED nel rafforzamento dell’offerta educativa delle scuole superiori tecniche, con l’obiettivo di favorire l’inserimento lavorativo dei giovani e prevenire la violenza giovanile. L’Accordo bilaterale è stato firmato il 18 febbraio 2014 ed è entrato in vigore il 6 gennaio 2015. L’iniziativa è in attesa di ratifica da parte dell’Assemblea legislativa.
Erogazioni	Da definire

Titolo	AID 9962 - “Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge”
Delibera	n. 221 del 14 ottobre 2008; Parere del Direttore Generale n. 1 del 12 marzo 2013; Delibera n. 39 del 12 marzo 2013
Ammontare	Euro 5.550.000,00 e Euro 235.000,00 contributo AICS
Pilastro	Pace – SDG 16
Durata	24 mesi
Data inizio	Da definire
Data fine	Da definire
Canale	Credito d’ Aiuto e Bilaterale
Ente esecutore	Ministero della Giustizia de El Salvador
Obiettivo Generale	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le condizioni di vita della popolazione salvadoregna garantendo un livello più elevato di sicurezza sociale; - Contribuire alla riduzione dell’indice di povertà, disoccupazione e violenza giovanile.
Obiettivi Specifici	Contribuire alla prevenzione della violenza giovanile e alla riabilitazione dei giovani in conflitto con la legge attraverso la formazione, l’inserimento lavorativo, il miglioramento dei servizi dedicati e la sensibilizzazione della opinione pubblica
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Raggiunte le condizioni per un efficace inserimento sociale e lavorativo dei beneficiari; - Promuovere la partecipazione dei giovani ai servizi comunitari di prevenzione della violenza, con particolare attenzione alla protezione civile, all’uguaglianza di genere e alla promozione della cultura della pace; - Miglioramento dei servizi di salute psicologica e mentale a favore dei beneficiari - Popolazione sensibile alle questioni di giustizia sociale, reinserimento lavorativo e attività di prevenzione della violenza giovanile; - Miglioramento dei servizi a favore dei beneficiari nei centri penali.
Breve descrizione	Approvato nel marzo 2013, con la modalità del credito d’aiuto per 5.550.000 euro (con un dono di 235.000 euro), vuole sostenere il Ministero della Giustizia e Sicurezza Pubblica di El Salvador, nella creazione di un modello di prevenzione e riabilitazione di giovani a rischio sociale ed in conflitto con la legge, in collaborazione con la società civile ed il settore privato, al fine di favorire il loro inserimento sociale ed economico. L’Accordo intergovernativo è stato firmato il 2 giugno 2014 ed è entrato in vigore il 12 agosto 2015. Nel 2016 è rifinanziato il fondo di assistenza tecnica per un importo di 160.000 Euro. In attesa di ratifica dell’Assemblea legislativa di El Salvador
Erogazioni	

Titolo	AID 11300 - “Strategie per la diffusione e consolidamento dell’inclusione scolastica a livello nazionale”
<i>Delibera</i>	n. 129 del 26 ottobre 2017
<i>Ammontare</i>	Euro 2.500.000,00
<i>Pilastro</i>	Persone – SDG 4
<i>Durata</i>	3 anni
<i>Data inizio</i>	Da definire
<i>Data fine</i>	Da definire
<i>Canale</i>	Affidamento diretto Sede Estera a OSC Italiana
<i>Ente esecutore</i>	OSC italiana da definire
<i>Obiettivo Generale</i>	Rafforzare i servizi educativi pertinenti e di qualità erogati dal Sistema Educativo salvadoregno finalizzati a un migliore sviluppo del paese.
<i>Obiettivi Specifici</i>	Consolidare il modello di Scuola Inclusiva di Tempo Pieno a livello nazionale.
<i>Risultati Attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Crea un’applicazione informatica per il monitoraggio e valutazione volta a misurare l’impatto del modello EITP; - Le competenze gestionali dei Consigli di Direzione Scolastica sono rafforzate. - Elaborate proposte pedagogiche e adattamenti curriculari specifici dei giovani con bisogni educativi speciali; - Il Modello EITP è fatto proprio dal sistema educativo nazionale e condiviso ed adattato con gli stakeholder locali promuovendone la componente socio-territoriale.
<i>Breve descrizione</i>	Il progetto è un affidato diretto, la proposta vincitrice è stata ricevuta in dicembre 2019, pochi mesi prima dello scoppio dell’emergenza sanitaria del COVID; per questo si è deciso di procedere con una analisi congiunta con il MINED per comprendere quali aspetti poter riorientare della proposta originale affinché si potesse garantire una coerenza con la nuova realtà educativa nazionale. Il progetto è iniziato il primo di marzo e si sta lavorando alla finalizzazione dell’aggiornamento della proposta finale. All’interno di questa, per precisa istruzione del MINED, non si parlerà più del modello di EITP bensì si manterrà il suo forte indirizzo verso una scuola inclusiva e territoriale (che allo stesso tempo era una delle tre componenti del modello precedente).
<i>Erogazioni</i>	I Tranche – 840.000,00 Euro – Non inviata II Tranche – 830.000,00 Euro – Non inviata III Tranche – 830.000,00 Euro – Non inviata

Titolo	AID 11397 - “Rafforzamento delle capacità per i sistemi di innovazione agricola (CDAIS) in El Salvador”
Delibera	n. 42 del 5 febbraio 2018
Ammontare	Euro 686.700,00
Pilastro	Persone – SDG 2
Durata	3 anni
Data inizio	18 aprile 2018
Data fine	18 aprile 2021
Canale	Multi bilaterale
Ente esecutore	THE FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION OF THE UNITED NATIONS (FAO)
Obiettivo Generale	Contribuire a rendere il Sistema Nazionale di Innovazione Agricola (SNIA) più efficiente, sostenibile e coerente con le necessità dei piccoli produttori agricoli (di piccola e media scala e di agricoltura familiare) e degli altri anelli della filiera agroalimentare (o nicchie) specializzati, promuovendo così l'utilizzo di pratiche più efficienti e compatibili con l'ambiente.
Obiettivi Specifici	Rafforzare le capacità di valutazione delle parti coinvolte nell'identificare le proprie necessità di innovazione, così come di formulare e implementare un piano d'azione in risposta alle necessità identificate.
Risultati Attesi	<p>Piano di sviluppo delle capacità del SNIA definito e implementato attraverso un coordinamento più efficiente, partecipativo ed inclusivo tra le organizzazioni di produttori e le entità del servizio pubblico, con enfasi sulle 4 filiere agroalimentari identificate e considerate prioritarie per il Paese.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento delle parti interessate e sviluppo di una visione condivisa di innovazione in agricoltura; - Elaborazione del piano di azione con approccio di genere per lo sviluppo delle capacità del SIA; - Rafforzamento delle capacità del SIA delle filiere agroalimentari prioritarie - Rafforzamento dei meccanismi politici ed istituzionali di promozione e diffusione dell'innovazione in agricoltura; - Definizione della gestione, supervisione, valutazione, sistematizzazione e comunicazione per il processo di implementazione del SIA.
Breve descrizione	Il governo salvadoregno considera il settore agricolo come un pilastro fondamentale per lo sviluppo economico del Paese; ciononostante, El Salvador si trova attualmente a fronteggiare diverse problematiche che ne limitano il potenziale di sviluppo agricolo, tra le quali: la migrazione dalle zone rurali verso le zone urbane e verso l'estero; la degradazione dei suoli; le varietà e razze impiegate non più appropriate alle mutate condizioni; l'accesso al credito limitato; la scarsa capacità organizzativa dei piccoli produttori; le limitazioni del <i>Centro Nacional de Tecnología Agropecuaria y Forestal</i> (CENTA) del Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento (MAG); la limitata ricerca scientifica e tecnica; scarso accesso alle risorse idriche; il crimine organizzato. In questo contesto, il potenziamento dei Sistemi di Innovazione Agricola (SIA) assume pertanto un ruolo cruciale per contribuire a superare tali criticità. CDAIS è un'iniziativa in supporto all'implementazione del Piano d'Azione della Tropical Agriculture Platform del G20 (TAP).
Erogazioni	<p>I-Tranche – 318.702,00 Euro – Luglio 2018</p> <p>II-Tranche – 246.802,00 Euro – Luglio 2019</p> <p>III-Tranche – 121.196,00 Euro – Luglio 2020</p>

Titolo	AID 11426 - “Scuole e comunità inclusive per un’altra cittadinanza”
Delibera	Delibera Direttore n. 103 del 21 dicembre 2017
Ammontare	Euro 1.780.026,00 (Dono)
Pilastro	Persone – SDG 4
Durata	36 mesi
Data inizio	Giugno 2018
Data fine	Maggio 2021
Canale	Bando promosso ONG
Ente esecutore	Soletterre – Strategie di Pace ONLUS
Obiettivo Generale	Contribuire a prevenire e ridurre la violenza giovanile attraverso l’attivazione e/o il rafforzamento di dinamiche partecipative di sviluppo locale mirate alla creazione di un sistema educativo integrale e di qualità e all’inclusione dei gruppi vulnerabili.
Obiettivi Specifici	Aumentare le opportunità di accesso e partecipazione dei minori al sistema educativo formale e informale attraverso la sperimentazione e la misurazione dell’efficacia della messa a sistema di pratiche socioeducative innovative per l’inclusione sociale e la risoluzione pacifica dei conflitti.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Gli attori della comunità educativa (minori, personale scolastico, famiglie, associazioni locali, istituzioni ed enti pubblici) rafforzano le loro abilità, competenze e conoscenze e sono in grado di promuovere pratiche di relazione, convivenza e trasformazione non violenta dei conflitti; - Gli stakeholder del territorio (scuole, istituzioni nazionali e locali, settore privato, servizi sociali e sanitari, OSC, donor) lavorano in rete promuovendo lo scambio di buone pratiche, il dialogo pubblico-privato e l’effettiva implementazione di politiche educative e di prevenzione della violenza finalizzate a facilitare l’inclusione sociale dei minori con maggiore vulnerabilità (governance locale).
Breve descrizione	Il progetto (promosso Bando AICS OSC) di 1.780.026 euro è iniziato a giugno 2018 con una durata di 36 mesi. L’obiettivo è di prevenire e ridurre la violenza giovanile attraverso il rafforzamento della partecipazione allo sviluppo locale e la creazione di un sistema educativo integrale di qualità che includa i gruppi vulnerabili. Il progetto è essenzialmente diviso in due componenti, una formativa e di accompagnamento per 10 CE verso l’utilizzo del modello di EITP, mentre la seconda di lavoro comunitario per rafforzare il sentimento di appartenenza delle scuole con le comunità di origine.
Erogazioni	

<i>Titolo</i>	AID 11621 - “Incremento del valore aggregato e valorizzazione del Caffè de El Salvador (VIVICAFÉ)”
<i>Delibera</i>	n. 54 del 19 aprile 2018
<i>Ammontare</i>	Euro 5.000.000,00
<i>Pilastro</i>	Prosperità – SDG 8
<i>Durata</i>	24 mesi
<i>Data inizio</i>	Da definire
<i>Data fine</i>	Da definire
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Ente esecutore</i>	Ministerio de Agricultura y Ganadería (MAG) attraverso il Centro Nacional de Tecnología Agropecuaria (CENTA) e il Consejo Salvadoreño del Café (CSC)
<i>Obiettivo Generale</i>	Contribuire a sviluppare l’economia nazionale per generare opportunità per le famiglie, le imprese ed il Paese.
<i>Obiettivi Specifici</i>	Rafforzare la produzione, produttività e redditività del caffè salvadoreño, al fine di migliorare la qualità di vita degli agenti economici del sotto-settore del caffè.
<i>Risultati Attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Appoggio fornito alla fase di coltivazione attraverso un fondo di micro credito e assistenza tecnica (Buone Pratiche Agricole – BPA); - Supporto fornito alla fase di trasformazione e assistenza tecnica al beneficiario (Buone Pratiche di Processo – BPP); - Appoggio fornito alla valorizzazione e promozione del caffè.
<i>Breve descrizione</i>	<p>Iniziativa a dono, il cui obiettivo è di contribuire all’incremento della produttività e redditività del caffè salvadoreño al fine di migliorare la qualità di vita delle e degli agenti economici del sotto settore del caffè; l’iniziativa si dovrebbe inserire all’interno della strategia sulla tematica del caffè portata avanti da questa Sede e la rinnovata strategia del Consiglio Salvadoreño del Caffè rispetto ai numerosi problemi che questo settore sta affrontando.</p> <p>Al momento si è in attesa della firma del Memorandum di intesa tra i due governi.</p>
<i>Erogazioni</i>	

Titolo	AID 11621 - “Incremento del valore aggregato e valorizzazione del Caffè de El Salvador (VIVICAFÉ)”
<i>Delibera</i>	n. 54 del 19 aprile 2018
<i>Ammontare</i>	Euro 5.000.000,00
<i>Pilastro</i>	Prosperità – SDG 8
<i>Durata</i>	24 mesi
<i>Data inizio</i>	Da definire
<i>Data fine</i>	Da definire
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Ente esecutore</i>	Ministerio de Agricultura y Ganadería (MAG) attraverso il Centro Nacional de Tecnología Agropecuaria (CENTA) e il Consejo Salvadoreño del Café (CSC)
<i>Obiettivo Generale</i>	Contribuire a sviluppare l’economia nazionale per generare opportunità per le famiglie, le imprese ed il Paese.
<i>Obiettivi Specifici</i>	Rafforzare la produzione, produttività e redditività del caffè salvadoreño, al fine di migliorare la qualità di vita degli agenti economici del sotto-settore del caffè.
<i>Risultati Attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Appoggio fornito alla fase di coltivazione attraverso un fondo di micro credito e assistenza tecnica (Buone Pratiche Agricole – BPA); - Supporto fornito alla fase di trasformazione e assistenza tecnica al beneficiario (Buone Pratiche di Processo – BPP); - Appoggio fornito alla valorizzazione e promozione del caffè.
<i>Breve descrizione</i>	<p>Iniziativa a dono, il cui obiettivo è di contribuire all’incremento della produttività e redditività del caffè salvadoreño al fine di migliorare la qualità di vita delle e degli agenti economici del sotto settore del caffè; l’iniziativa si dovrebbe inserire all’interno della strategia sulla tematica del caffè portata avanti da questa Sede e la rinnovata strategia del Consiglio Salvadoreño del Caffè rispetto ai numerosi problemi che questo settore sta affrontando.</p> <p>Al momento si è in attesa della firma del Memorandum di intesa tra i due governi.</p>
<i>Erogazioni</i>	

Titolo	AID 11726 – “Istituire e sviluppare il Corso di Laurea in Scienze della Terra con enfasi in Geologia nella Università di El Salvador (CASTES)”
Delibera	CC n. 43 del 08 maggio 2019
Ammontare	Euro 1.480.000,00 (Dono)
Pilastro	Persone – SDG 4
Durata	36 mesi
Data inizio	09 giugno 2020
Data fine	Da definire
Canale	
Ente esecutore	UNIPA – Università degli Studi di Palermo
Obiettivo Generale	Rafforzare i processi di analisi e interpretazione delle scienze geologiche, per la gestione e mitigazione dei rischi attraverso la loro conoscenza, ricerca e insegnamento. Sviluppare la capacità di gestire le risorse naturali (acqua, risorse minerarie, energia e suolo) e la loro interazione con l'ambiente e lo sviluppo territoriale del El Salvador, per garantire il benessere della popolazione e la protezione dell'ambiente.
Obiettivi Specifici	- Stabilire e sviluppare il programma di Corso di Laurea in Scienze Geologiche (denominato Ingegneria Geologica), sviluppando le capacità dei docenti della Universidad de El Salvador per sostenere tale corso. Rafforzare le capacità tecniche e scientifiche per l'attuazione del programma di studi di Ingegneria Geologica presso l'Università di El Salvador.
Risultati Attesi	- Creazione e funzionamento del Corso di Laurea in Ingegneria Geologica - Docenti formati in aree specifiche delle Scienze Geologiche - Materiale educativo sviluppato per le attività didattiche del Corso di Laurea in Ingegneria Geologica. - Laboratori di scienze geologiche creati, allestiti e/o integrati nella UES.
Breve descrizione	L'obiettivo principale del progetto è istituire il Corso di Laurea in Scienze della Terra, con enfasi in Geologia, nella Universidad de El Salvador (UES), che sarà denominato Corso di Laurea in Ingegneria Geologica. Ai fini della sua sostenibilità, sarà supportata la formazione di ventiquattro docenti della UES e l'allestimento di laboratori didattici con strumentazioni per indagini di campo e laboratorio. In particolare, i docenti della UES saranno formati attraverso azioni diversificate che includeranno l'istituzione di un master biennale in scienze geologiche presso la UES, il finanziamento di quattro borse di dottorato di ricerca in Scienze della Terra, un programma di mobilità dei docenti UES verso le Università di Palermo e di Chieti-Pescara e centri di ricerca internazionali ed un piano di mobilità dei docenti delle due istituzioni italiane, di quelle latinoamericane e di altri centri di ricerca internazionali verso la Universidad del El Salvador. Fino a questo momento il progetto ha subito alcuni ritardi dovuti all'emergenza Covid-19 per quanto riguarda le mobilità dei professori universitari sia italiani che centroamericani. Il corso di laurea in ingegneria geologica è stato finalmente approvato da parte della UES ed inizierà ufficialmente con l'inizio dell'anno accademico 2021. Per quanto riguarda invece il Master per la specializzazione dei professori si riscontrano alcune problematiche organizzative a cui si sta cercando di trovare una soluzione il più presto possibile.
Erogazioni	Prima annualità – 740.500,00 Euro - maggio 2020 Seconda annualità – 518.000,00 Euro – Da erogare Terza annualità – 221.500,00 Euro – Da erogare

Titolo	AID 12041 – “Rafforzamento dell’esercizio dei diritti culturali attraverso la promozione dello sviluppo sociale inclusivo”
Delibera	n. 120 del 18 dicembre 2019
Ammontare	Euro 3.500.000,00 (Dono)
Pilastro	Prosperità – SDG 11
Durata	36 mesi
Data inizio	Da definire
Data fine	Da definire
Canale	Bilaterale
Ente esecutore	Ministero della Cultura di El Salvador
Obiettivo Generale	Generare opportunità di formazione tecnica professionale nel settore culturale mediante il recupero degli spazi culturali al fine di favorire la fruibilità dei diritti intellettuali di tutti i salvadoregni.
Obiettivi Specifici	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare opere di restauro, miglioria, costruzione e equipaggiamento di spazi culturali quali la rete teatrale e museale, le infrastrutture patrimoniali della Ex Casa Presidenziale e del Palazzo Nazionale, e gli spazi che accoglieranno la nuova cineteca nazionale, atte a garantire l’accesso universale e garantire il diritto alla cultura per tutti; - Realizzare un programma di formazione con la metodologia della scuola laboratorio in liuteria e restauro del patrimonio immobiliare di valore culturale.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Riabilitati elementi strutturali e decorativi del <i>Palacio Nacional</i>, dell’<i>ex Casa Presidential</i>; - Realizzate le opere infrastrutturali e tecnologiche per aumentare l’accessibilità alle persone con disabilità degli spazi culturali esistenti. Formato il personale museale e teatrale in gestione delle necessità specifiche delle persone con disabilità; - Identificate ed attrezzate le aree atte a ospitare le strutture della cineteca nazionale; - Realizzate ed equipaggiate le scuole di liuteria e di restauro del patrimonio culturale includendo l’aggiornamento curriculare, e studenti formati con conoscenze e competenze specifiche per ognuno dei due settori.
Breve descrizione	L’iniziativa si trova in fase di elaborazione del Piano Operativo Generale ed allo stesso tempo della firma del Memorandum di Intesa; il programma da continuità alle precedenti iniziative della Cooperazione italiana in ambito culturale in El Salvador, nello specifico si cercherà di istituzionalizzare due “scuole taller” e di supportare il processo incessante di restauro e di garantire l’accessibilità dei principali musei e teatri nazionali. Il progetto è tutt’ora in fase di attesa per la firma dell’accordo tecnico di progetto, contemporaneamente si è cercato con il MICULT di procedere ad una analisi dettagliata della proposta in ottica RBM cercando di ordinare quanto scritto nel documento di progetto. Durante il 2020, MICULT ha cercato di riorientare la proposta a favore di attività di risposta all’emergenza sanitaria e economica dei lavoratori culturali senza però presentare una vera e propria soluzione bensì trasformando l’intero progetto nella creazione di un fondo/liquidità per la riattivazione del settore, questa proposta non è stata ritenuta coerente con la struttura del progetto e si è deciso di non procedere. In questo momento il progetto è fermo anche dal punto di vista del dialogo con questo Ministero anche dovuto al suo imminente cambio di Ministra.
Erogazioni	

Titolo	AID 12070 – “Strategia governativa per la prevenzione della migrazione irregolare mediante la creazione di opportunità di sviluppo territoriale e delle persone”
Delibera	n. 121 del 18 dicembre 2019
Ammontare	Euro 2.500.000,00 (Dono)
Pilaastro	Pianeta – SDG 15
Durata	36 mesi
Data inizio	Da definire
Data fine	Da definire
Canale	Bilaterale
Ente esecutore	Ministero delle Relazioni Estere (RREE)
Obiettivo Generale	Prevenire la migrazione irregolare tramite la generazione di opportunità che favoriscano l’affermarsi e lo sviluppo delle persone nelle loro comunità d’origine.
Obiettivi Specifici	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzare la popolazione sui rischi ed ostacoli che si presentano nei processi migratori irregolari, così come le alternative per una migrazione ordinata e sicura; - Generare opportunità d’inclusione socioeconomica che includano modelli di restaurazione ecologica per la creazione di strategie di sviluppo di metodologie di vita compatibili con l’uso sostenibile delle risorse e resilienti ai cambiamenti climatici, per le persone a rischio migrazione irregolare e le persone ritornate; - Potenziare l’impatto socioeconomico degli apporti che la diaspora realizzerà in El Salvador.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Campagna nazionale di prevenzione della migrazione irregolare, con speciale enfasi nei territori di maggior flusso migratorio; - Aumentata l’offerta di progetti di inclusione socioeconomica per le persone a rischio di migrare o riimmigrare (Chalatenango, La Paz, Santa Ana, San Miguel, San Salvador); - Facilitati i meccanismi che permettono aumentare l’impatto delle rimesse collettive delle comunità migranti all’estero "Co-Sviluppo" (Chalatenango, La Paz, Santa Ana, San Miguel, San Salvador); - Elaborato e presentato un nuovo quadro normativo legale.
Breve descrizione	L’iniziativa è nata dalla richiesta da parte del Governo Salvadoregno di affrontare la tematica della migrazione identificando il più possibile i collegamenti con l’impatto dell’ambiente sulle popolazioni possibilmente vulnerabili rispetto ai cambiamenti climatici. A partire da dicembre 2019, si sta lavorando nella raccolta di dati ed informazioni necessarie per poter finalizzare l’elaborazione del Piano Operativo Generale del programma; allo stesso modo si resta in attesa di poter finalizzare con la firma il Memorandum di Intesa.
Erogazioni	

Titolo	AID 12210 – “Riqualificazione e prove di connessione: le tecnologie al servizio della direzione generale dei centri penali, El Salvador”
Delibera	n. 68 del 28 ottobre 2020
Ammontare	Euro 1.500.000,00 (Dono)
Pilastro	Pace – SDG 16
Durata	24 mesi
Data inizio	Da definire
Data fine	Da definire
Canale	Bilaterale – Gestione diretta
Ente esecutore	AICS San Salvador
Obiettivo Generale	Migliorare le condizioni generali di gestione della giustizia, garantendo un'assistenza integrale riconosciuta dalle indicazioni internazionali riguardo le condizioni minime da garantire per il trattamento delle persone private di libertà (detenuti).
Obiettivi Specifici	1) Garantire un migliore servizio delle prestazioni sanitarie sia per i potenziali pazienti che per i professionisti del Dipartimento di Medicina e Odontoiatria 2) Garantire l'uguaglianza di accesso alla giustizia per tutti coloro che non sono stati condannati e che sono temporaneamente incarcerati
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto al Dipartimento di Odontoiatria nel rinnovamento delle attrezzature sanitarie e tecnologiche delle cliniche dei centri penali. - Istituzionalizzata la telemedicina come prestazione sanitaria per pazienti dei CP e per l'erogazione di servizi educativi per il personale medico con particolare attenzione all'assistenza sanitaria delle donne - Supporto al sistema di udienze e inchieste attraverso la videoconferenza mediante l'acquisizione di attrezzature e la creazione di nuove aule nei CP.
Breve descrizione	<p>S'intende migliorare i processi sia legali che operativi pertinenti la tutela dei diritti delle persone in conflitto con la legge sia in termine di accesso alla giustizia che ad un'attenzione sanitaria di qualità.</p> <p>La componente sanitaria dell'iniziativa è centrata sull'incremento dell'offerta e della qualità dei servizi di salute mentale, sessuale e riproduttiva a favore delle donne private di libertà offerti dalle cliniche penitenziarie con l'obiettivo di migliorare l'approccio integrale di attenzione alla persona, in un ambiente come quello penitenziario particolarmente difficile e poco sensibile alle tematiche di uguaglianza di genere. Si prevede un investimento complessivo, in circa 10 centri penali a livello nazionale, nella componente infrastrutturale per un ammontare di 200.000 euro per il rimodellamento e ristrutturazione delle aree identificate per l'installazione delle aule virtuali e delle sale per la telemedicina, di 900.000 euro in equipaggiamenti tecnologici, attrezzature sanitarie per lo svolgimento delle pratiche in telemedicina, mobili e medicinali specifici e per quanto riguarda la parte di formazione al personale e di accompagnamento istituzionale di circa 400.000 euro. Il programma, infine, individua una precisa strategia di genere volta a garantire il rispetto della salute riproduttiva e materna in un ambiente tipicamente e storicamente di stampo maschile in cui, solamente nel corso degli ultimi quindici anni, si conta con una presenza femminile sempre più ampia in percentuale rispetto alla popolazione complessiva. Per quanto fin qui identificato, la strategia di intervento appare rispondere alle linee programmatiche della Cooperazione italiana.</p>
Erogazioni	Prima annualità – 946.000,00 Euro – Da erogare Seconda annualità – 554.000,00 Euro – Da erogare

Titolo	AID 8204 – “Programma di sviluppo del settore lattiero-caseario nel bacino zootecnico sud-orientale di Río San Juan e asse Santo Tomás – El Rama (PRODERUL)”
Delibera	n. 115 del 19 dicembre del 2012
Ammontare	Euro 7.500.000,00 - Credito d'aiuto + 45.000 Euro Componente a Dono
Pilastro	Persone – SDG 2
Durata	48 mesi
Data inizio	22/12/2017 – accreditalmento prima tranche del credito 02/03/2018 – inizio Attività
Data fine	22/12/2021
Canale	Bilaterale
Ente esecutore	Ministero dell'Economia Familiare, Comunitaria, Cooperativa e Associativa (MEFCCA)
Obiettivo Generale	Aumentare il contributo del settore dell'allevamento bovino e di quello lattiero-caseario alla riduzione della povertà dei piccoli e medi produttori nei comuni di Santo Tomas, Villa Sandino, Muelle de Los Bueyes, El Rama, San Miguelito e San Carlos.
Obiettivi Specifici	Incrementare la redditività e la produzione di latte e di prodotti caseari attraverso gli investimenti produttivi finanziati dalla linea di credito; miglioramento delle capacità associative, produttive e commerciali; maggiore partecipazione delle donne e dei giovani alle attività.
Risultati Attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzate le capacità organizzative e imprenditoriali delle 27 cooperative e dei 30 gruppi di donne del PPA, che contribuiscono attivamente all'organizzazione e realizzazione del progetto; - Migliorate le condizioni produttive per almeno il 75% delle unità produttive delle 27 cooperative e dei 30 gruppi di donne del BPA; - Migliorati i sistemi associativi di raccolta, trasformazione e commercializzazione del latte e suoi derivati in almeno 27 cooperative e 12 gruppi di donne del BPA.
Breve descrizione	<p>PRODERUL punta a tecnicizzare il settore lattiero-caseario e zootecnico delle provincie di Chontales, Rio San Juan e Región Autónoma de la Costa Caribe Sur – RACCS, considerando il miglioramento di tali settori come fattore di riduzione della povertà rurale di quell'area, ad elevata vocazione agro-zootecnica.</p> <p>Il programma ha due componenti principali:</p> <p>1) <u>una linea di credito</u> per un importo di 5,6 milioni di Euro per finanziare investimenti produttivi attraverso la concessione di prestiti agevolati, al fine di incrementare la redditività e la produzione di latte e di prodotti caseari;</p> <p>2) un importo di 1,9 milioni di Euro per <u>attività di consulenza, assistenza tecnica e formazione</u> volte al miglioramento delle capacità associative, produttive e commerciali dei beneficiari.</p> <p>I beneficiari diretti sono i soci delle cooperative individuate nel territorio (nonché le cooperative stesse come soggetto istituzionale) e gruppi di donne organizzate nell'ambito del Programa Productivo Alimentario del governo locale (PPA). L'iniziativa è collegata alla conclusione del progetto a dono “Commodity Aid” (AID 3699), i cui residui, pari a circa 1.025.000 USD, sono impiegati, attraverso licitazioni locali, per l'acquisto di beni e servizi funzionali all'esecuzione delle varie attività del PRODERUL.</p>
Erogazioni	I Tranche – 2.500.000 Euro - Dicembre 2017 IIa Tranche – 3.000.000 Euro – Ottobre 2020 IIIa Tranche – 2.000.000 Euro – (Previsione) Giugno 2021